

Cristiani

I N C O M U N I C A Z I O N E
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano



Sommario

Cristiani in comunicazione

Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXIII - N. 8

Ottobre 2023

Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

Responsabile

Don Loris Fumagalli

Hanno collaborato

Suore Carmelitane, Volontari CPAeC,
Scuola dell'Infanzia, Polisportiva,
Gruppo Missionario-Monica
Mongodi, Roberto Volpi, Unitalsi,
Gruppo genitori-Daniele Di Somma,
Atep-Carletto Volpi, Loriella Baldelli

Redazione

Don Loris, Nora Marenzi,
Adriano Pagani, Enzo Pagani,
Anna Maria Pagani.

Redazione Oratorio

Sara Scarabelli, Davide Foresti,
Giordano Baglioni, Giulia Signorelli,
Martina Simoni, Giulia Plebani,
Alessio Pagani.

Copertina

Fotografia di Cristian Pasqua

Sede

Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

Stampa

Tipografia di Cividino

Recapiti telefonici

Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113

cividino@diocesibg.it

Editoriale	3
Dossier	4
Diocesi.....	8
Sia lodato Gesù Cristo	12
Caritas.....	14
Unitalsi.....	15
Liturgia	16
I Sacramenti	17
In viaggio	18
Oratorio.....	19
30 settembre.....	29
Scuola dell'Infanzia	30
Iniziative	31
Eventi.....	32
Missioni	34
Associazioni.....	36
Salute e sanità	40
Offerte / Calendario.....	42
Anagrafe.....	43

Orari e luoghi Messe

Il **terzo mercoledì del mese** si celebra
alle 20 nella Parrocchiale l'Ufficio Comunitario.
In caso di funerale si sospende la messa ordinaria.
Altre variazioni sono segnate sul foglietto settimanale.

S. MESSE FERIALI

Lunedì ore 17 Quintano
Martedì ore 8 San Giovanni
Mercoledì ore 17 Quintano
Giovedì ore 8 San Giovanni
Venerdì ore 8 San Giovanni

S. MESSE FESTIVE

Sabato ore 18 nella Parrocchiale (prefestiva)
Domenica ore 9 a Quintano
ore 10,30 nella Parrocchiale
ore 18 al Santuario

Invece un samaritano...



Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".

Lc 10,33-35

Ogni qualvolta ci imbattiamo nella parabola del buon samaritano, nella nostra mente possono scattare molti schemi.

Il primo criterio di ascolto è quello del già sentito: un testo più che noto, che ci offre una morale ben conosciuta. Oppure ne facciamo il cavallo di battaglia in difesa di principi etici irrinunciabili.

Ritengo sia importante tornare a custodire questa parola per ciò che è, cioè Parola di Dio, offerta a noi, per saper percorrere il presente.

Il samaritano compie più di un gesto. Non si limita ad offrire un risolutivo gesto di carità, ma coinvolge chi ha intorno, e di fatto istituisce un criterio di cura ben preciso.

Il tema della cura non potrà mai essere ostaggio del carisma di una persona, ma chiede di essere un atteggiamento comunitario. Nel passato la creazione di luoghi di cura di ogni genere, per ogni fascia di società ha evidenziato come la cura del corpo e il restituirlo, sano, alla società sia principio per immaginare un futuro, che non si limiti ad un presente di compassione.

La cura supera la solitudine e l'emarginazione e stabilisce una dignità altissima per ciascuna persona.

Le parole che spendiamo nel "dossier" di questo mese, vogliono farci ritrovare il motivo per cui possiamo anche spendere energia per desiderare e chiedere che ogni persona sia curata con attenzione e prossimità.

Anche nel raccontare il viaggio a Trieste, nel rivedere le immagini della festa al Santuario, nelle foto che raccontano la ripresa della catechesi e degli incontri adolescenti, mettiamo questo principio di sguardo attento al mondo che ci circonda, desiderosi di curare le ferite che ci circondano con la medicina dell'integrazione, e della condivisione comunitaria del servizio ai più deboli.

don *Kam*

La cura fra il sociale e la sanità

a cura di don Loris, Adriano Pagani, Enzo Pagani

Nella canzone “Il testamento di Fabrizio De André” c’è un passaggio che recita: “quando si muore si muore soli”. Senza arrivare all’estremo della morte anche la solitudine di una malattia viene vissuta come privazione, come un vuoto dove tutto scompare. Questa solitudine porta spesso a volerla affrontare isolandoci da altre persone che condividono la quotidianità.

“Quando la malattia irrompe ci lascia tramortiti e per la persona inizia un’esperienza, oltre che di sofferenza, anche di solitudine”. Sono parole pronunciate da papa Francesco. Nelle società tradizionali il malato che oggi chiamiamo “cronico” (colpito da una malattia dalla quale non si guarisce ma lascia infermi nella fragilità) veniva isolato dalla comunità. Al tempo di Gesù erano i ciechi, i lebbrosi, gli indemoniati (oggi diremmo i depressi gravi). La cura di Gesù (la guarigione) esprime certo la misericordia di Dio ma insieme riporta questi malati nel tessuto sociale della vita quotidiana: il lebbroso perde il contagio, il cieco ritrova le strade, il posseduto termina il suo isolamento. Ancora papa Francesco ricorda: “la cura ricostruisce la comunità fra gli uomini e le donne che assumono la fragilità degli altri”.

In questa dimensione la salute è un’esperienza che apre orizzonti vasti ed estesi che giocano il senso della vita e la qualità della stessa vita sociale. Ecco perché la cura e il suo aspetto sanitario sono profondamente connessi e non riguardano solo figure professionali. Le democrazie occidentali hanno assunto questa visione sociale e, in particolare, il nostro paese ha sviluppato il “Servizio Sanitario Nazionale” proprio per ribadire questa visione sociale della malattia e dare un senso alla cura. La pandemia da Covid 19 ha messo a dura prova il senso del nostro vivere e il lavoro del mondo sanitario. A quella stagione e alle persone che hanno sofferto e ai medici che hanno offerto “cure” vogliamo dedicare alcune parole sul senso del “Servizio sanitario nazionale” che non ha un intento politico ma solo garantire il senso della dignità umana e sociale.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è più volte speso in difesa del diritto di accesso alla “cura pubblica”. In un breve messaggio di saluto al Festival delle Regioni svoltosi a Torino nei giorni scorsi si è così espresso: “Il Servizio sanitario nazionale è un patrimonio prezioso da difendere e adeguare”.

Ma che cos’è, dove nasce e come si è sviluppato questo servizio considerato così importante?

L’istituzione del Servizio sanitario nazionale è un bellissimo regalo di Natale che l’Italia si fece il 23 dicembre 1978, in un periodo difficile, dominato nelle cronache dai fatti di terrorismo, dall’assassinio di Aldo Moro, l’inizio dei cosiddetti anni di piombo.

In questo clima, che naturalmente non esaurisce il quadro politico sociale di quel tempo, la nascita del Servizio sanitario nazionale mette fine alla copertura sanitaria fornita dalle famose “mutue”. Si trattava in realtà di un sistema iniquo per le persone e dispendioso per lo Stato. L’assicurazione della mutua era legata al posto di lavoro e questo comportava grandi differenze di assistenza a seconda del lavoro svolto, si trattava cioè di un sistema assicurativo che discriminava a seconda della classe sociale. Inoltre, i costi sanitari

**LA CURA DI GESÙ
(LA GUARIGIONE)
ESPRIME CERTO
LA MISERICORDIA
DI DIO MA
INSIEME RIPORTA
QUESTI MALATI
NEL TESSUTO
SOCIALE DELLA
VITA QUOTIDIANA**



PAPA FRANCESCO

In più occasioni, Papa Francesco ha invitato il nostro Paese a difendere e preservare il Servizio Sanitario Nazionale, a volte con parole accorate: "È una ricchezza: non perderla, per favore, non perderla". Il 4 giugno dello scorso anno, davanti ad oltre 100 direttori generali di aziende sanitarie e ospedaliere, incoraggiandoli a continuare a operare al servizio dei malati e dell'intera società, ha proposto tre antidoti per la sanità pubblica:

1. "Innanzitutto, la **prossimità**: è l'antidoto all'autoreferenzialità. Prossimità è vedere nel paziente un altro me stesso" e così spezzare "le catene dell'egoismo". "Quando un Paese perde questa ricchezza che è la sanità pubblica, incomincia a fare distinzioni tra la popolazione, coloro che hanno accesso, che possono avere sanità, a pagamento, e coloro che sono senza servizio sanitario. Per questo è una ricchezza vostra, qui in Italia, la sanità pubblica: non perderla, per favore, non perderla!"
2. "L'**integralità**, che si oppone alla frammentazione e alla parzialità". "Senza nulla togliere al valore delle competenze specifiche, curare un malato significa considerare non solo una certa sua patologia, ma la sua condizione psicologica, sociale, culturale e spirituale: il tutto".
3. E il terzo antidoto proposto è il **bene comune**, "come rimedio al perseguire interessi di parte". "Anche in campo sanitario è frequente la tentazione di far prevalere vantaggi economici o politici di qualche gruppo a discapito della maggior parte della popolazione". "Il perseguimento del bene comune è contemporaneamente di tutti e di ciascuno".

"La pandemia – ha aggiunto Papa Francesco – ci ha insegnato che il "si salvi chi può" si traduce rapidamente nel "tutti contro tutti", allargando la forbice delle disuguaglianze e aumentando la conflittualità. Occorre invece lavorare perché tutti abbiano accesso alle cure, perché il sistema sanitario sia sostenuto e promosso, e perché continui ad essere gratuito. Tagliare le risorse per la sanità è un oltraggio all'umanità".

crescevano senza limiti non essendoci meccanismi di controllo della spesa, tanto che già in precedenza lo Stato era dovuto intervenire pesantemente per estinguere tutti i debiti che le mutue avevano con gli ospedali. Per ultimo, le mutue coprivano in particolare le prestazioni mediche: non si faceva pertanto prevenzione, la riabilitazione era poca cosa e la cura e l'assistenza alle persone fragili o non autosufficienti sul piano fisico e psichico era pressochè inesistente. In sintesi, le mutue erano costose, vecchie e ingiuste.

La riforma fu varata, come si è detto il 23 dicembre 1978 dal ministro della Sanità Tina Anselmi, prima donna ministro in Italia, anche se fu poi attuata dal ministro che le succedette nel successivo governo, Renato Altissimo, rappresentante del Partito Liberale che, ironicamente, era l'unico partito a non aver votato a favore della riforma sanitaria.

Il Servizio sanitario nazionale si sarebbe sviluppato su tre livelli: Stato, regioni, comuni. Allo Stato spettavano le funzioni di indirizzo e coordinamento, anche per salvaguardare l'uniformità dell'offerta sanitaria su tutto il territorio nazionale. Alle regioni, insieme allo Stato, il compito fra l'altro di fissare gli obiettivi della programma-

NELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Criticare il Servizio Sanitario Nazionale è come «sparare sulla Croce Rossa». Tuttavia, la denigrazione del settore pubblico, in tema di salute, non pare sempre convincente.

L'art. 32 della nostra Costituzione così recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti."

Con preveggenza, la Costituzione definì la salute un diritto fondamentale dell'individuo, non solo un bene a cui tendere, né un bisogno da soddisfare sul mercato; un inte-

Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n. 360 del 28 dicembre 1978

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA ROMA - Giovedì, 28 dicembre 1978 SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI E DECRETI - CENTRALINO 63101 AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI, 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 8000

LEGGE 23 dicembre 1978, n. 833.

Istituzione del servizio sanitario nazionale.

resse pubblico, dell'intera comunità nazionale, non solo a beneficio di una sua parte.

NEGLI STATI UNITI

Gli Stati Uniti rappresentano l'esempio più eclatante del fallimento della assistenza sanitaria gestita (managed care), basti pensare che con l'affossamento della riforma sanita-



ria promossa dal Presidente Barak Obama, ci sono ancora decine di milioni di americani senza copertura sanitaria. Il paradosso è che negli Stati Uniti ci sono due assicurazioni pubbliche ("medicare", per gli anziani; "medicaid" per gli indigenti) abbastanza efficaci.

Tuttavia la spirale dei costi sanitari spinta dal profitto ha portato la spesa sanitaria a superare il 17% del Prodotto Interno Lordo e paradossalmente la metà di questa è spesa pubblica. Dunque, alte spese sanitarie pubbliche, alte spese sanitarie private, nessun universalismo, milioni di americani senza copertura sanitaria.

zione sanitaria. Ai comuni spettavano infine tutte le funzioni amministrative non di pertinenza dello Stato o delle regioni. Il braccio operativo dei comuni erano le Unità Sanitarie Locali, gli avi delle odierne Aziende Sanitarie Locali.

Due aspetti emergono in modo determinante rispetto al sistema precedente:

1. l'universalismo. Riprendendo la Costituzione (vedi box), la salute viene infatti riconosciuta come «diritto dell'individuo e interesse della collettività», ovvero la copertura sanitaria diviene universale, a prescindere dall'occupazione.
2. la globalità. Col Servizio sanitario nazionale, le componenti della salute non si esauriscono nell'assistenza sanitaria, ma vengono riconosciute esplicitamente anche le dimensioni della prevenzione, della riabilitazione e della promozione della salute, superando dunque il cosiddetto principio «ospedale-centrico» per aprirsi a fasi non solo di bisogno acuto, bensì considerando il tema salute nella sua globalità.

Per il conseguimento dei «fini istituzionali» del Servizio Sanitario Nazionale viene finalmente legittimato anche un altro attore della

E DA NOI?

“Nelle frazioni di Cividino e Quintano la medicina di base è assolutamente carente”. È una delle battaglie che ha ingaggiato il “Comitato Cividino Quintano” perché anche nella nostra comunità, formata da una popolazione di poco inferiore alla metà dell’intero comune (i cui abitanti sono oltre 10 mila), ci sia un’adeguata presenza di medici di base. Infatti, a fronte di 6 medici presenti nel capoluogo di Tagliuno, solo 1 è destinato alle nostre frazioni.

Ebbene, se la prossimità dell’assistenza sanitaria alla popolazione è un valore universalmente riconosciuto, almeno a parole, tale prossimità non pare riguardare il nostro territorio, anche se la domanda di maggiore vicinanza, soprattutto dopo l’esperienza traumatica della pandemia di Covid 19, è fortemente presente.

Tale domanda sorge all’evidenza ed in misura maggiore da parte del-



L'ECO DI BERGAMO
MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 2023

Laghi

Solo un medico per due frazioni

le persone più anziane e più deboli, che per le proprie esigenze devono dipendere da parenti o conoscenti, piuttosto che dai servizi sociali o da quelli pubblici di trasporto, questi ultimi pressochè inesistenti.

È però un tema che riguarda anche la filosofia del sistema. Quando si parla di universalismo e globalità, che sono le caratteristiche del nostro Servizio Sanitario, si intende anche la possibilità che i servizi siano alla portata di tutti e che gli ostacoli che a ciò si frappongono vengano il più possibile rimossi.

È un fatto che riguarda la dignità personale del cittadino, oltre che il grado di civiltà di una comunità.

salute: le associazioni di volontariato. Sappiamo come negli anni a venire, soprattutto per l’irresistibile crescita delle malattie croniche, il volontariato giocherà un ruolo fondamentale nell’ambito di tutte le componenti della salute: dalla prevenzione alla riabilitazione. È una dimostrazione di grande forza dello Stato, questa, perché è come se dicesse: «Io, Stato, ho bisogno dei miei cittadini per realizzare le mie finalità nell’area sanitaria». Viene riconosciuto che la vicinanza ai bisogni delle persone è un fattore fondamentale, insieme alla solidarietà, per la loro soddisfazione.

Sorvoliamo per il momento sui problemi a cui l’applicazione della riforma del Servizio Sanitario Nazionale ha purtroppo dato luogo, quali il ritardo nell’approntamento del primo Piano Sanitario Nazionale, che vide la luce solo sedici anni dopo, nel 1994, e la lottizzazione politica delle Unità Sanitarie Locali, i cui comitati di gestione venivano decisi nei consigli comunali. Inoltre, non essendoci un meccanismo chiaro di responsabilizzazione per la spesa sanitaria, non può sorprendere che, divenendo presto insostenibili i costi, si dovette nel 1992 attuare una «riforma della riforma» che inserì soluzioni di tipo manageriale.

La pandemia di Covid-19 è un’eccellente cartina di tornasole per verificare l’efficienza dei sistemi sanitari. Con la forte regionalizzazione promossa dalla riforma del 1992, in Italia l’offerta sanitaria si presenta in modo estremamente variegato. La Lombardia si caratterizza ad esempio per un sistema regionale molto sofisticato nell’ambito della diagnostica e dell’assistenza ospedaliera, ma con una medicina del territorio debolissima, al contrario di regioni come il Veneto e l’Emilia-Romagna che infatti hanno retto maggiormente l’emergenza Covid-19, tenuto comunque conto di un numero di contagi minore rispetto alla Lombardia.

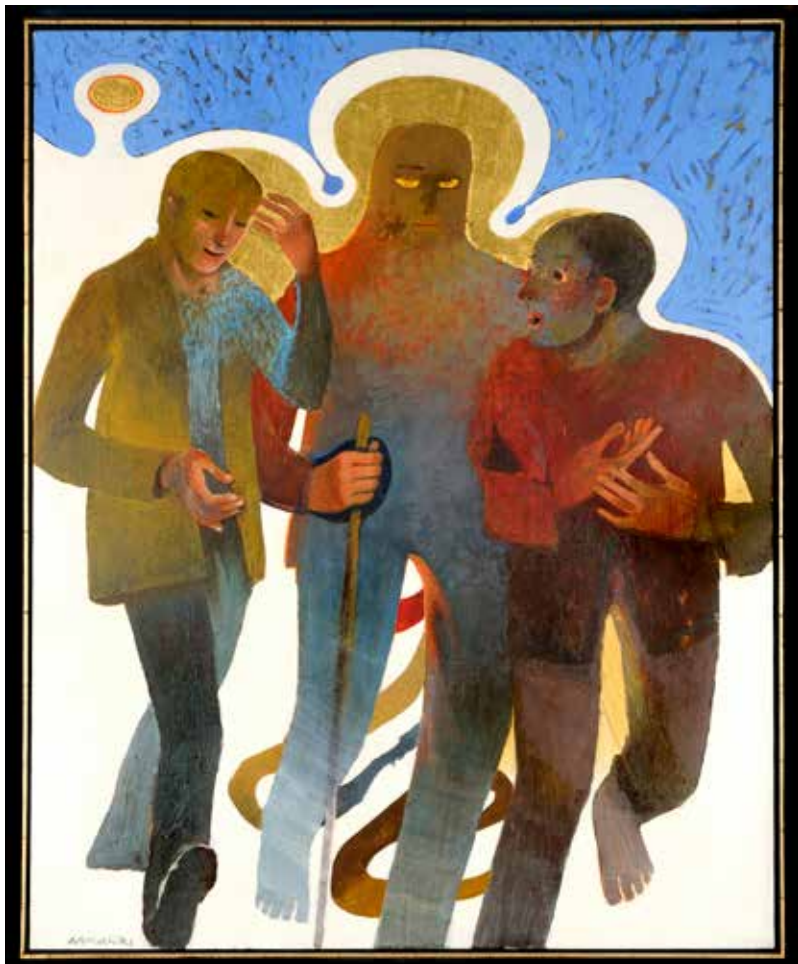
Ricalcando una famosa citazione di Churchill si potrebbe dire che il Servizio sanitario nazionale è il peggior sistema di governo della salute esistente, eccezion fatta per tutte quelle forme che si sono sperimentate finora.

**«IO, STATO,
HO BISOGNO
DEI MIEI
CITTADINI
PER REALIZZARE
LE MIE FINALITÀ
NELL’AREA
SANITARIA»**

Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo

Servire la vita, servirla insieme

Sintesi della Lettera circolare 2023-2024



L'icona che ci accompagna quest'anno è rappresentata dal Vangelo dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). L'immagine è tratta dal Ciclo di Emmaus dipinto Arcabas per la chiesa del Pittarello, a Torre de Roveri: i discepoli e il "forestiero"

INTRODUZIONE

In questi anni, gran parte del mio tempo è occupato dalla visita pastorale in forma di pellegrinaggio: ad oggi sono a metà del percorso, che si concluderà nel 2026. La figura del pellegrinaggio e quella del Vescovo pellegrino rappresentano un proposito ed uno stile: riconoscere il Signore presente nelle comunità parrocchiali e restituire questo riconoscimento, alimentando la fede in Lui e la gioia del suo Vangelo. (...)

L'aspetto che merita maggiore attenzione è quello della testimonianza fraterna delle persone che vivono la comunità, soprattutto di coloro che si prodigano a sostegno delle numerose attività parrocchiali. Il funzionamento delle strutture e dell'organizzazione parrocchiale, rischia, a volte, di prevalere sulla qualità delle relazioni di coloro che lo garantiscono, con il pericolo di perderne il senso. (...)

Il criterio, che non vuol essere slogan, di **"servire la vita dove la vita accade"**, intende rappresentare la necessità di tessere il rapporto tra fede e vita, Vangelo ed esistenza, comunità cristiana e mondi vitali. (...)

La verifica che siamo chiamati a compiere è provocata da alcune domande: quanto cresciamo in fraternità in ciascuna delle attività parrocchiali? Adottiamo questo criterio come misura della loro sensatezza? L'accoglienza che offriamo è la rappresentazione di un valore evangelico o semplicemente la passiva e a volte subita risposta a bisogni di varia natura? La premura per i più deboli è semplicemente assistenziale o li riconosce come significativa presenza evangelica che dà forma alla comunità? La proposta della Parola di Dio, la celebrazione dei sacramenti, e particolarmente dell'Eucaristia domenicale, le opere, le attività e gli eventi sostenuti e promossi dalla parrocchia si intrecciano con la vita delle persone e le raggiungono nel profondo? Siamo capaci di esercitare il criterio del "riconoscimento" della presenza e dell'azione del Signore e del suo Spirito e di restituirlo con narrazioni nutrite dalla speranza che ne scaturisce? Quali tentativi e quali scelte possono corrispondere a questi interrogativi e con quali modalità possiamo individuarle e attuarle?

È proprio nel contesto di questo orizzonte che si colloca la revisione delle Comunità Ecclesiali Territoriali, a partire dal settembre dell'anno pastorale 2023 – 2024.

LA REVISIONE DELLE COMUNITÀ ECCLESIALI TERRITORIALI

Sono passati cinque anni dall'avvio della riforma di quelle strutture intermedie che erano i Vicariati locali: sono nate le Comunità Ecclesiali Territoriali, a partire dal condiviso proposito di ricercare e alimentare il rapporto tra la fede e la vita, tra il vangelo e la cultura del nostro tempo, tra la Chiesa e il mondo, non solo in termini personali, ma anche comunitari e sociali. Abbiamo individuato nelle "Terre Esistenziali" gli ambiti di vita nei quali dispiegare questi rapporti. (...)

Le novità che si prospettano per il prossimo quinquennio, sono sostanzialmente due: l'identificazione nella figura del Vicario Territoriale e nel Consiglio pastorale territoriale dei soggetti promotori le finalità della Comunità Ecclesiale Territoriale;

Il Cammino Sinodale: la fase sapienziale

L'avvio della "fase sapienziale", caratterizzata dall'esercizio del discernimento comunitario, non significa l'abbandono del criterio che ha segnato la prima fase: quello dell'ascolto. L'ascolto è premessa permanente di ogni dialogo e di ogni discernimento: non si tratta di dimettere l'ascolto, piuttosto di *"Ascoltare ciò che lo Spirito dice alle Chiese"*: dall'interno e dall'esterno della Comunità.

Il Comitato nazionale per il Cammino sinodale ha elaborato le Linee guida per questa seconda fase, alla luce delle sintesi che ogni Diocesi ha presentato. Per le loro caratteristiche possono essere immaginate come delle **"costellazioni"** e ne sono state individuate cinque: *la missione secondo lo stile di prossimità; il linguaggio e la comunicazione; la formazione alla fede e alla vita; la sinodalità e la corresponsabilità; il cambiamento delle strutture.*

Il criterio guida del discernimento comunitario richiesto può essere ricondotto a questa indicazione: ***individuare i ponti percorribili o da edificare, tra la situazione attuale e le prospettive di una Chiesa fedele alla sua missione nel mondo contemporaneo, a partire dalle condizioni di possibilità necessarie per camminare in questa direzione.*** (...)

DUE PERCORSI

Se la revisione delle Comunità Ecclesiali Territoriali e la Seconda Fase del Cammino sinodale delle Chiese in Italia rappresentano le tracce fondamentali del prossimo anno pastorale, desidero sottoporre alla considerazione di tutti due nuovi percorsi che la Chiesa italiana e quella diocesana stanno avviando: l'introduzione dei ministeri istituiti di catechista, accolito e lettore e l'avvio delle comunità vocazionali. (...)

DUE INFORMAZIONI

Abbiamo vissuto, con più di mille giovani, **la Giornata Mondiale della Gioventù** che si è tenuta a Lisbona. Tra questi anche giovani boliviani, ivoriani e cubani accompagnati dai sacerdoti bergamaschi presenti in quei paesi. I ricordi, i sentimenti e le riflessioni che

ciascuno custodisce sono incalcolabili, come lo era il numero di coloro che hanno vissuto questa esperienza.

Nel 2025 celebriamo l'anno giubilare: cominciano già da quest'anno le iniziative di preparazione in vista del Giubileo 2025, che ha come filo conduttore il tema della speranza. Inizierà con l'apertura della Porta Santa nel mese di dicembre del 2024.

L'ICONA

L'icona che accompagna quest'anno e, particolarmente, la seconda fase del Cammino sinodale, è rappresentata dal Vangelo dei discepoli di Emmaus.

Nell'incontro del Risorto con i discepoli di Emmaus riconosciamo i criteri per il discernimento, necessari per la fase sapienziale del Cammino sinodale e per l'attuazione della revisione delle Comunità Ecclesiali Territoriali.

Possiamo considerare l'Eucaristia come un Sinodo concentrato e il Cammino sinodale come un'Eucaristia dilatata: dunque, Emmaus come "Eucaristia itinerante".

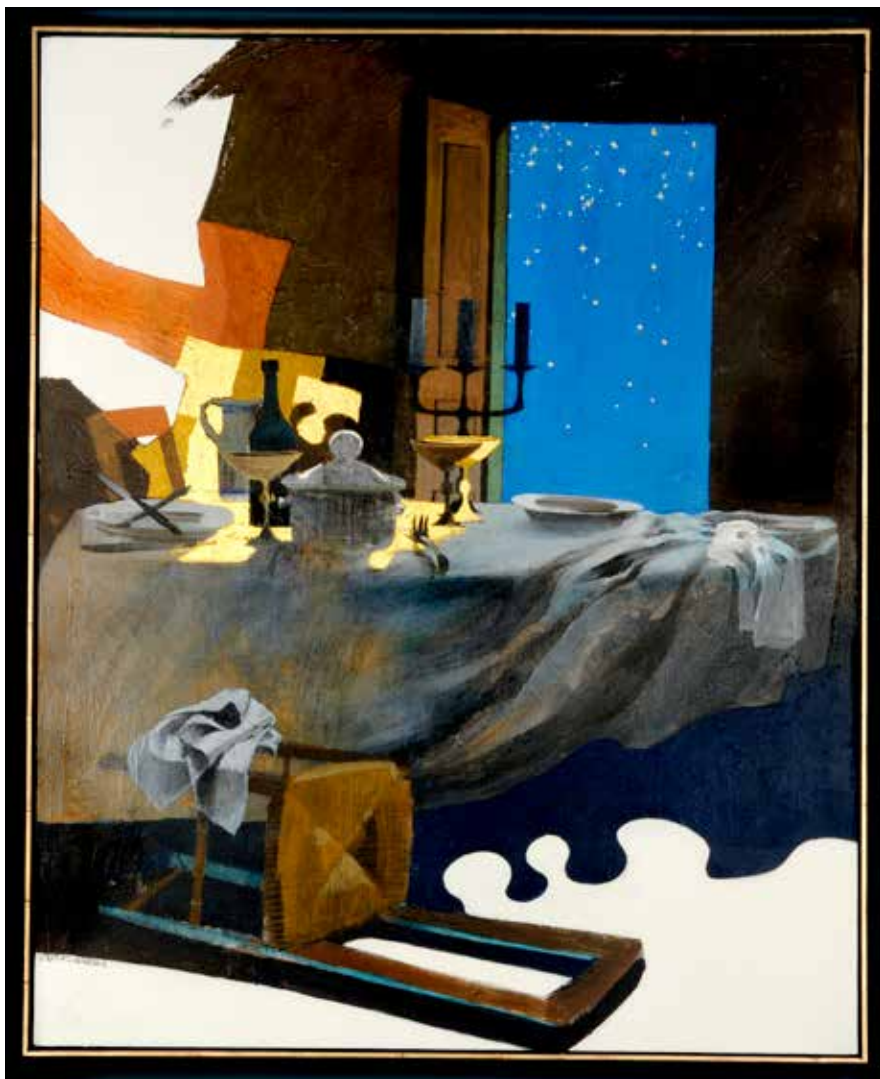
È il giorno dopo il grande Sabato della Pasqua ebraica. Due, tra i discepoli, imboccano la strada verso Emmaus, allontanandosi dalla comunità. Gesù stesso li raggiunge, aprendo ad un'esperienza che diventa paradigmatica per la comunità cristiana di tutti i tempi.

Innanzitutto, vi riconosciamo un'assemblea eucaristica che confessa i propri peccati, le proprie delusioni, le fughe da Gerusalemme, le nostalgie della vita di prima. Il Signore provoca questa consegna: *"Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?"*. Prendere sul serio le delusioni, i lamenti, le critiche senza giustificare e giustificarsi è il primo passo del discernimento.

Il Signore si accompagna: assume il loro passo, ascolta il loro cuore, non pretende nulla. Dialoga e annuncia tutto ciò che lo riguarda nelle Scritture. La liturgia della Parola, l'ascolto comunitario della Parola, offre il paradigma principale per il discernimento. Il criterio sapienziale più importante è la lettura cristologica delle Scritture, cioè della Parola di Dio alla luce della Pasqua.

L'ardore del cuore cresce lungo il cammino. Il fascino dello sconosciuto e della sua interpretazione delle Scritture, aprono all'esperienza di "una conversazione che avviene lungo la via". Non da una cattedra, ma camminando per strada. Questa è la consegna, questo è il problema. Non è immediatamente la predicazione o la catechesi, ma la "sapienza" con cui ci si accompagna lungo la via. Quanto mutismo, quanta banalità, quanto moralismo, quanta presunzione, quanta rigidità... Anche quando si sale un pulpito, la Parola deve assumere questa connotazione itinerante, accompagnarsi alla via e alla vita degli uomini. La comunità opera il discernimento "in cammino", mai seduta, giudicante...

L'invito diventa preghiera, implorazione: *"resta con noi!"*. Dal cuore risvegliato nasce il desiderio. È la preghiera non solo come presentazione delle nostre attese e bisogni, ma come espressione del desiderio di Dio, della sua presenza, della sua amicizia, della sua Parola, di Gesù, il Crocifisso Risorto.



“*Resta con noi!*” è anche espressione di un’offerta: la propria casa, le proprie risorse, la propria ospitalità, la propria accoglienza al “forestiero”, all’altro: un autentico “offertorio”. Il discernimento avviene in un clima orante e accogliente, particolarmente verso quelli che non sono dei nostri.

La sequenza eucaristica e il gesto dello “spezzare il pane” conduce al riconoscimento e ci offre il criterio per esercitarlo: la rivelazione del Crocifisso Risorto nell’Eucaristia e ovunque il pane è spezzato e condiviso, nella gratuità del gesto e della vita, dentro e fuori la Chiesa. Il discernimento comunitario prende le mosse dalla condivisione del pane spezzato nel rito e nella vita. Dal corpo eucaristico scaturisce il discernimento delle esigenze del corpo ecclesiale e sociale.

La scomparsa del Risorto è condizione per l’avvio della missione: un nuovo cammino verso Gerusalemme e verso il mondo. Il discernimento avviene in un contesto sempre

missionario e non nel contesto di dinamiche autoreferenziali della comunità ecclesiale.

L’incontro con la comunità di Gerusalemme è decisivo per il discernimento, perché non sia una vana operazione tutta nostra: si tratta del confronto e della conferma che viene dalla Tradizione e dal Magistero: “*Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!*”

Le polarizzazioni ecclesiali non corrispondono alla dinamica di Emmaus: il Signore è lungo la via e nel cenacolo. Non solo in uno dei luoghi, non in un luogo che esclude l’altro. Non la polarizzazione, ma una nuova comunione sono il frutto di Emmaus: una comunione missionaria.

Fraternamente

+ *Francesco*

26 agosto 2023

Solennità di Sant’Alessandro,
patrono della diocesi di Bergamo

Ilenia: storia di una vocazione al Carmelo... nel terzo millennio

Seconda parte

Pubblichiamo la seconda parte dell'intervista, rilasciata a un giornale locale lo scorso luglio, da Ilenia, che il 7 ottobre, memoria della Madonna del s. Rosario, ha fatto la sua Vestizione nel nostro Monastero, prendendo l'abito del Carmelo e ricevendo un nome nuovo: ora è suor Maria Amata di Gesù Eucaristia. Inizia così il suo

Noviziato. Per lei preghiamo e soprattutto lodiamo il Signore, che continua a compiere meraviglie nella vita di chi si dona a lui con gioia e totale fiducia.

**QUANDO
SI MATURA
IL DONO DI SÉ,
SI PUÒ SCEGLIERE
IN REALTÀ
QUALUNQUE COSA.
E SE SI SCEGLIE
CIÒ CUI CI SI
SENTE PIÙ AFFINI,
LO SI FA CON LA
CONSAPEVOLEZZA**

Oggi, rispetto al passato, è raro che una giovane donna diventi suora. Cosa spinge una giovane di oggi a fare una scelta così radicale e, per così dire, fuori dagli schemi?

Penso che solo il desiderio di ricambiare l'amore che Dio mostra nei tuoi confronti donandogli la vita può spingerti a una scelta così radicale. A proposito della questione della scelta poi vorrei citare quello che don Luigi Epicoco scrive in un suo libro: "Quando si matura il dono di sé, si può scegliere in realtà qualunque cosa. E se si sceglie ciò cui ci si sente più affini, lo si fa con la consapevolezza che quella particolare scelta altro non è che il massimo modo attraverso cui la mia persona può amare, nella maniera più grande, totale, definitiva e decisiva" (Epicoco – Telemaco non si sbagliava, pag. 96).

Perché ha scelto l'esperienza tra le Carmelitane Scalze, quindi in una congregazione di suore di clausura?

Dirò una cosa scontata ma in primis è perché credo nel valore della preghiera come mezzo per "fare del bene". Va da sé che in monastero la preghiera, intesa come "un rapporto di amicizia con Colui

dal quale sappiamo di essere amati" (S. Teresa d'Avila), occupa una buona parte della giornata e non si esaurisce solo nei momenti ad essa dedicati, ma si prolunga anche durante il lavoro e le altre attività: non si tratta tanto di recitare meccanicamente delle formule quanto di rimanere alla presenza del Signore, offrendogli ogni piccola azione, cercandolo e adorandolo nel fondo della nostra anima (perché è quello il luogo della Sua dimora), ringraziandolo per quello che ci dà e anche per quello che ci chiede, presentandogli i bisogni della Chiesa, delle tante persone che ogni giorno si trovano nelle situazioni più dolorose (ebbene sì, anche se non abbiamo la televisione, siamo al corrente di quello che succede quotidianamente nel mondo), di tutti coloro che ci fanno del bene (e ti assicuro che sono tanti!), di chi portiamo nel cuore e di coloro che si affidano alla nostra preghiera. Devo aggiungere poi che il desiderio della vita monastica è nato in me anche dall'essere rimasta affascinata dalle storie e dagli scritti delle sante carmelitane, in primis S. Teresa di Lisieux, ma anche molte altre meno conosciute (a proposito segnalo che potete trovare una carrellata di brevi ma belle biografie dei principali santi carmelitani sul nostro sito: www.carmeloveneto.it), che non hanno compiuto azioni eccezionali ma si sono fatte sante nella vita nascosta del Carmelo; la loro vita è stata feconda perché sono rimaste unite alla sorgente, che è Cristo ("chi rimane in me porta molto frutto" Gv 15,5) e al di sopra di tutto hanno amato. San Giovanni della Croce diceva che "il più piccolo atto di puro amore è più utile alla Chiesa di tutte le opere messe insieme".

Cosa è oggi la vita di clausura che, immagino, è comunque diversa (e meno rigida) che in un lontano passato?

È vero la vita di clausura oggi è diversa rispetto al passato: se un tempo magari si dava importanza alla penitenza, oggi si dà molta più importanza alla carità fraterna. La fraternità è infatti il secondo pilastro della spiritualità carmelitana,

accanto alla preghiera, ed è ciò che rende concreta e feconda quest'ultima. Santa Teresa d'Avila scriveva che nei suoi monasteri "tutte devono sentirsi amiche, tutte devono amarsi, volersi bene e aiutarsi reciprocamente" e prima di lei è Gesù stesso che ci dice di amare il prossimo come noi stessi. Insomma la vita di clausura non si discosta da quella di ogni buon cristiano, nella quale preghiera e carità devono coesistere, perché la preghiera prende valore da una vita spesa nel servizio e la vita prende forza dalla preghiera.

Da diversi mesi vive a Cividino nella comunità delle Carmelitane Scalze. Come sono stati questi primi mesi?

Sono stati mesi piuttosto intensi, le fatiche del distacco dalla mia famiglia, dalle persone a me care e anche dalle mie abitudini non sono mancate, ma non è mancata neanche la grazia del Signore, che mi ha donato quella pace di chi si abbandona con fiducia in Lui, ponendo la propria vita nelle Sue mani. Come al solito la grazia di Dio è passata anche attraverso le persone: venendo in monastero ho infatti trovato una bella comunità, molto unita e direi "umana", in cui si cerca di camminare insieme verso la meta, sostenendosi a vicenda, e che mi ha fatto sentire fin da subito ben accolta e ben voluta; e si sa, quando ci si sente amati e si possono condividere anche le proprie fatiche, queste diventano più leggere.

ECCO GUARDANDO ALLE MIE CONSORELLE IN QUESTI MESI, MI SEMBRA DI AVER PRESO MAGGIOR CONSAPEVOLEZZA CHE LA GIOIA È SÌ UN DONO DI DIO, MA VA ANCHE "COLTIVATA" E "ALLENATA" DONANDO E DONANDOSI

Cosa le stanno lasciando questi mesi?

Una cosa che mi ha colpito molto nelle prime settimane è stato il fatto che trovavo le monache sempre, e sottolineo

"IL PIÙ PICCOLO ATTO DI PURO AMORE È PIÙ UTILE ALLA CHIESA DI TUTTE LE OPERE MESSE INSIEME"

sempre, felici e sorridenti... va bene che l'appartenere al Signore è fonte di gioia, ma esserlo proprio tutti i giorni mi sembrava francamente un po' troppo! Che non avessero problemi? Impossibile, quelli non mancano a nessuno! Tanto più che è Gesù stesso che ci chiede di seguirlo portando la nostra croce ogni giorno. Per di più è vero che la fraternità è una ricchezza quando è vissuta in modo autentico, quando ci si vuole bene davvero e ci si aiuta portando i pesi gli uni degli altri, ma comporta anche la fatica di convivere con persone diverse da te, per età, carattere, modi di fare, di pensare ecc. Ecco guardando alle mie consorelle in questi mesi, mi sembra di aver preso maggior consapevolezza che la gioia è sì un dono di Dio, ma va anche "coltivata" e "allenata" donando e donandosi; e il dono di sé richiede anche di distaccarsi da se stessi, di evitare di rimanere al livello dei propri problemi personali ("chi vuol venire dietro a me rinneghi sé stesso", diceva Gesù), di sacrificarsi per l'altro, mettendo la felicità dell'altro al di sopra della propria.

Un'ultima domanda: cosa ha da dire Ilenia ai suoi coetanei a proposito dell'esperienza di vita e di fede che ha iniziato?

Ai giovani dico di "perdere tempo" con Dio, conoscerlo, frequentarlo, perché Lui si lascia trovare da chi lo cerca, da chi tiene fisso lo sguardo su di Lui. Dico poi di puntare sempre in alto nella vita, di non aver paura di donare la vita per quello che Lui ti mette nel cuore, di non aver paura di rischiare, perché chi non rischia qualcosa per Dio non fa niente di grande per Lui.

Le Carmelitane Scalze del monastero "S. Giuseppe"

di Cividino

«Toccare il fondo»

Un modo di dire, soprattutto dei genitori, quando si riferiscono ai figli, alludendo al fatto che solo dopo avere “toccato il fondo” si può riemergere e le loro parole e i loro insegnamenti hanno ancora qualche possibilità di trovare una strada.

Qual'è la misura del “toccare il fondo”?

Impossibile stabilirla perché, quando ai nostri occhi si crede che il peggio si andato, ti accorgi che non è così, che c'è sempre una situazione “peggiore”.

Tendi la mano?

Certamente, ma ogni volta, soprattutto là dove credi che ‘non possa esserci di peggio’, ti accorgi che non viene afferrata.



Che fare?

Continuare a fare il possibile per restituire almeno un briciolo di dignità, ma con la consapevolezza che la libertà umana non può mai essere sostituita dai nostri parametri.

Ecco alcune delle situazioni che sono sotto i nostri occhi di volontari al centro di ascolto Caritas, che tocchiamo con mano, sperimentando che le sagge parole dei genitori ‘solo quando toccherà il fondo riemergerà’, non sembrano mai avverarsi di fronte a certe situazioni che hanno dell'impossibile...

La mano continuiamo a tenderla, la comunità tenta di farlo insieme a noi e questo ci fa sentire meno soli, nella certezza che quando ‘si toccherà il fondo’ Qualcuno, con un amore infinito e senza alcun giudizio tenderà la mano e farà rialzare, anche se sarà forse tardi ai nostri occhi, ma non ai Suoi carichi di compassione e di Amore!

*I volontari del CPAeC
d. Gigi Orta*

CARITAS BERGAMASCA

FONDAZIONE DIAKONIA ONLUS

RACCOLTA DI SAN MARTINO

SABATO 11 NOVEMBRE

Cos'è la raccolta di San Martino?

È una raccolta di abiti e accessori usati che non si utilizzano più che avviene in occasione della giornata di San Martino l'11 novembre, in cui vengono coinvolte tutte le parrocchie della nostra diocesi.

San Martino è da sempre ricordato per la sua grande generosità, in particolare per la sua protezione nei confronti delle classi sociali più povere. È ben nota la leggenda del mantello di San Martino, secondo la quale Martino, quando era ancora un soldato, non esitò a tagliare con la spada il suo mantello per donarne una metà ad un povero viandante.

Come avviene la raccolta

Le parrocchie sono libere di aderire alla raccolta di San Martino. Caritas diocesana fornisce a ciascuna parrocchia i sacchi gialli in cui potranno essere inseriti vestiti e accessori usati, volantini e manifesti e informazioni tecnico-organizzative.

I sacchi vengono conferiti dai cittadini in luoghi individuati dalla parrocchia e in alcuni giorni indicati dai referenti di ogni comunità parrocchiale.

**dalle 9.00
alle 12.00
e dalle 14.00
alle 17.00**

**EX MERCATINO
FRONTE CHIESA
DI CIVIDINO**

Santa Messa del Malato



Il gruppo Unitalsi insieme a don Loris domenica 24 settembre, ha organizzato la messa del malato, nel contesto della Festa del Santuario di N.S. di Cividino.

Ci siamo trovati alle 14,30 presso il santuario iniziando con la recita del rosario. La messa, vissuta intensamente dai malati e da molti familiari, ha avuto il suo momento culmine nell'unzione degli ammalati. Accostandosi all'altare e chiedendo l'unzione, i nostri ammalati hanno domandato di essere accompagnati in questo tempo impegnativo per ciascuno di loro.

Dopo la Santa messa abbiamo condiviso una merenda sotto lo stand della festa, ed è stato bello vedere trascorrere qualche momento di serenità, tra chiacchiere e ricordi.

Il gruppo Unitalsi durante i giorni della festa ha allestito la pesca di beneficenza. Le numerose persone che sono passate di qui hanno contribuito a ripagare lo sforzo e l'impegno che c'è nel preparare questo avvenimento. Grazie a don Loris, e grazie soprattutto a tutta la comunità, e alle persone che hanno donato a favore della pesca.

Il gruppo Unitalsi



Inizio anno catechistico 2023/2024



*Eccoci Signore, noi ci siamo!
Pronti per intraprendere questo cammino
accanto a te!
Fa' Signore che i ragazzi si sentano coccolati
dal tuo abbraccio e si sentano rinforzati
dal tuo amore.
Accompagna noi catechiste in questo percorso.
Fa' che con il tuo aiuto possiamo essere guide
sicure per tutti i bambini e i ragazzi
con l'augurio che anche loro, come noi,
sentano il desiderio di diffondere la tua parola.
Fa' che possiamo essere un piccolo raggio della
tua luce per tutti coloro che cominciano il
nuovo anno catechistico.*

Il Ministro straordinario della Comunione



Una comunità è viva perché guarda avanti e cerca anche di rispondere alle necessità che si aprono davanti. Nella nostra parrocchia si presenta la necessità di stabilire dei laici per aiutare nella distribuzione dell'eucarestia durante la messa, ma in futuro anche ai malati. Per cominciare ad entrare dentro questa realtà, qui sotto, un articolo che ci fa comprendere da dove nasce questa possibilità e quale deve essere l'atteggiamento di chi verrà chiamato a questo servizio.

La data di nascita del ministro straordinario della Comunione è il 29 gennaio 1973 quando è stata pubblicata l'istruzione **Immensae Caritatis** di papa San Paolo VI.

Qual è la prima grande novità? Un battezzato-cresimato, giovane e adulto, uomo o donna, può essere incaricato della distribuzione dell'Eucarestia durante e fuori della Messa.

Nell'istruzione Immensae Caritatis si legge: *perché i fedeli possano accostarsi senza difficoltà alla santa Comunione è necessaria innanzitutto una certa disponibilità di ministri che la distribuiscano.*

Come per gran parte della Riforma liturgica, così anche per i ministeri, il Concilio Vaticano II, non ci ha consegnato novità senza precedenti, ma ci ha riconsegnato prassi già note alle origini della vita cristiana. Nei primi secoli, soprattutto quando le controversie con il paganesimo ponevano i cristiani nel rischio di essere perseguitati e uccisi, la Chiesa sentì il

dovere di sostenere la naturale debolezza con la forza divina dell'Eucaristia, recata anche dai laici.

Proprio come nelle intenzioni della Chiesa dopo il Concilio Vaticano II: *affinché i fedeli, ... non siano privati dell'aiuto e del conforto di questo Sacramento, il sommo pontefice ha ritenuto opportuno di istituire dei ministri straordinari, che possano distribuire agli altri fedeli la santa comunione.*

Si possono individuare tre coordinate fondamentali che illuminano questo ministero:

- il legame all'Eucaristia, corpo sacramentale di Cristo;
- il legame alla comunità, corpo ecclesiale di Cristo, legame del ministro innanzitutto e dei fratelli e sorelle ai quali si porta l'Eucaristia,
- lo sguardo rivolto ai malati, che papa Francesco chiama con i più poveri «carne sofferente di Cristo» e che sono parte integrante della stessa comunità, membra dello stesso corpo.

Ciascun ministro è inserito nella sua Chiesa locale ed è una concreta manifestazione della iniziativa molteplice e creativa dello Spirito Santo che vivifica il Corpo di Cristo. Mediante lo Spirito è il Signore che suscita i ministeri nella comunità e per la comunità. Quindi nessun ministro istituito e candidato ad un ministero deve ritenere il ministero come una onorificenza o un accrescimento di potere, né può essere legato a tempi sporadici ma richiede una certa stabilità. Esso risponde ad una particolare chiamata del Signore e si traduce concretamente in un servizio ai fratelli e alle sorelle. Per questo occorre il mandato della Chiesa e che sia la comunità a presentare al vescovo la candidatura di persone credibili di fronte alla stessa comunità, veri testimoni della fede, evangelizzatori nelle varie situazioni di vita, segno autentico della presenza della Chiesa nelle famiglie, nei luoghi di studio e di lavoro e sulle strade del mondo. Oltre all'idoneità occorre anche un'adeguata formazione biblica, teologica e liturgica, amore per l'Eucaristia e una particolare attenzione agli anziani e ai malati.

Viaggio parrocchiale in Friuli Venezia Giulia

**“L’UNICA REGOLA
DEL VIAGGIO È:
NON TORNARE
COME
SEI PARTITO.
TORNA DIVERSO”.**
(ANNE CARSON)

Si potrebbero raccontare tante cose sul viaggio appena concluso in Friuli e altrettanti sarebbero i modi, ma mi è parso più adatto soffermarmi sulla sintesi definendolo semplicemente *emozionante*.

Siamo stati un piccolo gruppo di sole ventiquattro persone, diverse per sesso, età ed esperienze di vita, eppure è stata l’emozione il filo sottile che ha legato tutti noi. Non parlo solo delle piccole cose che capitano in qualsiasi viaggio organizzato, dialogando con gli altri per conoscersi e scoprendo magari qualche lontana parentela o interesse in comune, ma dei luoghi che abbiamo visto e delle diverse emozioni che ci sono arrivate.

Partiti dai luoghi più antichi della regione, Grado e Aquileia, abbiamo percorso la storia martoriata di questa terra di confine. Dalle rovine antiche sopra e davanti alle quali abbiamo camminato, fino al cimitero del milite ignoto, la storia del passato si è fusa con il presente. A Trieste ci siamo immersi nel viaggio dalle origini di San Giusto, dove abbiamo celebrato la messa, alla ferita recente della Risiera di San Sabba e la Foiba di Basovizza. Infine Gorizia e il sacrario di Redipuglia per i caduti della Grande guerra.

Ogni luogo ci ha lasciato qualcosa, sulla pelle, ma soprattutto sul cuore. Se ammiriamo quello che hanno fatto gli antichi, cercando di vedere ciò che c’era e ciò che rimane, per capire da dove è nato il nostro mondo, si ferma il cuore quando tocchiamo con mano le atrocità del passato, pensando agli uomini che vi hanno vissuto prima che all’epoca.

È stato un viaggio che ci ha dato molto, molto da custodire, molto su cui riflettere, oltre che da ricordare con il sorriso sulle labbra. Non è stata solo una bella gita da scuola superiore, né un weekend di esercizi spirituali, ma un breve e intenso periodo in cui mettere al centro l’umano, in dialogo con le persone, con i luoghi e con Dio.





SALUTE UN DIRITTO DI TUTTI

tutela l'intera comunità e abbatte le
disuguaglianze sociali universali

- › Culturalmente
- › Ado
- › Per Esempio
- › Il Graffio
- › Castagnata

OTTOBRE 2023

"Ed io, avrò cura di te"

"Fai ciò che ti è possibile per mostrare che hai cura degli altri, e renderai questo nostro mondo un posto migliore." (R. Carter)

In questo periodo sentiamo spesso parlare di grandi atrocità. La guerra in Ucraina che ci accompagna purtroppo da due anni e quella in Israele da qualche settimana, senza parlare di tutta la lunga serie a cui ci siamo abituati a essere insofferenti.

Le persone hanno dimenticato cos'è la vita. Hanno dimenticato cosa vuol dire essere vivi. Hanno bisogno che gli sia ricordato. È necessario ricordare loro ciò che hanno e ciò che possono perdere. Ciò che sento è la gioia della vita, il dono della vita, la libertà della vita, la meraviglia della vita!

Siamo diventati indifferenti a quello che ci circonda. Persino nei nostri spostamenti quotidiani, sempre più individuali, siamo chiusi in una bolla. Camminiamo in mezzo agli altri senza neanche notarli, senza spostarci davvero. Esistiamo solo noi nel nostro corpo, concentrati su niente più che i nostri impegni.

Mi chiamo Leonard Lowe. Qualcuno mi ha spiegato che sono stato da qualche altra parte per un po' di tempo. Sono tornato.

1969, Malcom Sayer è un giovane medico che si ritrova a lavorare in un ospedale del Bronx.

I pazienti sono tutti apparentemente affetti da una specie di catatonìa. Nessuno di loro pare rispondere agli stimoli. Sembrano tanti corpi pietrificati.

*"Ti sollevorò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore
Dalle ossessioni delle tue manie
Supererò le correnti gravitazionali
Lo spazio e la luce per non farti invecchiare"*

Un giorno si ritrova a valutare Lucy, che gli viene descritta come inguaribile, immobile da più di quarant'anni. Le parole sono inutili e impotentemente l'uomo si limita a spolverarle gli occhiali e a rimetterglieli. Proprio in questo momento qualcosa cambia. Quelli cadono e la donna li afferra al volo. Sayer ne resta strabiliato.

Dopo questo strano fatto, Malcolm decide di tentare un approccio nuovo con i pazienti, quello che lui ritiene un appropriamento delle volontà di ciò che toccano. Se gli viene lanciata una palla, pur essendo immobili, la afferrano. Se gli viene detto il loro nome, nella loro testa qualcosa si accende. Se sentono una musica che gli piaceva, riprendono a muoversi. Persone apparentemente immobili, per puro caso si riaccendono.

*"E guarirai da tutte le malattie
Perché sei un essere*

*speciale
Ed io, avrò cura di te"*

Interessatosi profondamente alla questione, Sayer decide di tentare una terapia, che possa effettivamente svegliare i suoi pazienti. La cavia per tutto il gruppo sarà Leonard Lowe, giovane nella medesima situazione degli altri, perennemente accudito dalla madre.

Ciò che sappiamo è che, quando la finestra chimica si chiuse, ebbe luogo un altro risveglio; che lo spirito umano è più potente di qualsiasi farmaco - e questo è ciò che bisogna nutrire: con il lavoro, il gioco, l'amicizia, la famiglia. Queste sono le cose che contano. Questo è ciò che avevamo dimenticato: le cose più semplici.

La terapia avrà poi i suoi effetti, in positivo in negativo, ma ciò che resterà di quelle settimane sarà molto più di un banale miracolo. Il risveglio fisico è solo uno dei tanti aspetti che possiamo desiderare da un malato. Ma è pur sempre qualcosa di precario. Ciò che Sayer impara, invece, è che c'è qualcosa che non si spegne mai nell'uomo: lo spirito.

Ciò che penso, ciò che so, è che queste persone sono vive dentro di loro.

Avere cura degli altri è un valore che non dovremmo mai perdere. Non perché si tratta di quello o di questo, della persona che ha idee simili alle nostre o

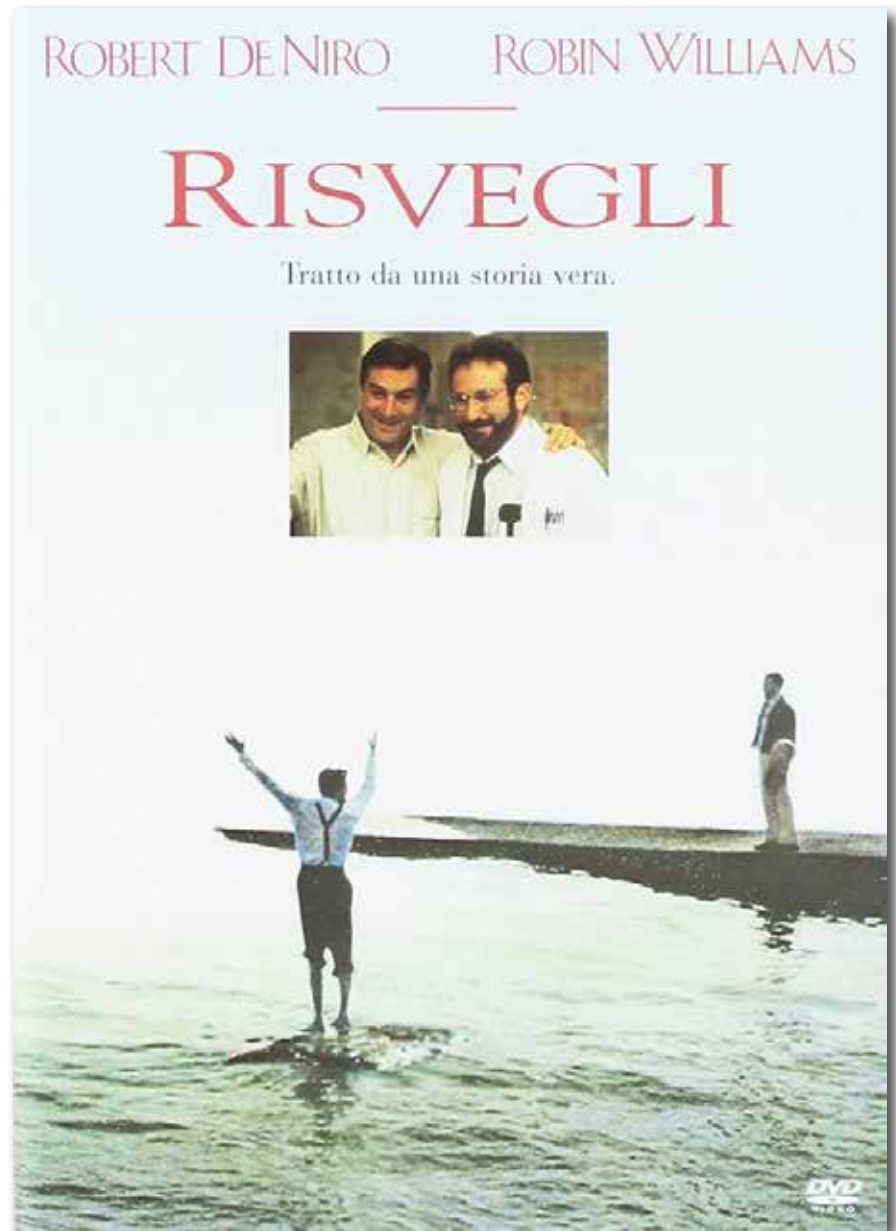
diametralmente opposte. Aiutare l'altro, avere cura dei propri rapporti, anche solo con una cosa da niente, come un sorriso o una stretta di mano, sono segni che ci ricordano che siamo umani.

*"Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza
Percorreremo assieme le vie
che portano all'essenza"*

Troppo spesso ci lasciamo trascinare dalle rigide divisioni storiche della politica e delle inclinazioni culturali, che, non possiamo negarlo, affermano certamente chi siamo, ma ci tappano anche gli occhi e ci fanno dimenticare che al di là c'è uno spirito, un'anima.

Oliver Sacks, la base del dottor Sayer della storia proposta, fece proprio questo. I catatonici erano tante statue, agli occhi di tutti, paralitici che non rispondevano a nessuno stimolo, da lasciare lì come erano, da guardare e pensare che i pochi parenti che ancora persistevano a trattarli come persone fossero dei grandi malinconici. Lui ha visto in loro degli esseri umani che ancora meritavano di essere trattati come tali.

Troppo spesso si sottovaluta la potenza di un tocco, un sorriso, una parola gentile, un orecchio in ascolto, un complimento sincero, o il più piccolo atto di cura, che hanno il potenziale per trasformare una vita. (L. Buscaglia)



Titolo: **Risvegli**
Regista: **Penny Marshall**
Brano: **La Cura di Franco Battiato**



Oratorio Cividino: il **falò** con gli **adolescenti** segna un nuovo inizio



All'oratorio di Cividino esiste un giorno dedicato agli adolescenti, una costante di una cura che non ha né un inizio né una fine. Se al lunedì l'oratorio si prende un giorno di "pausa", è il martedì a dare inizio alla nuova settimana con la presenza degli adolescenti che lo abitano con la loro energia, il loro entusiasmo e il loro desiderio di ritrovarsi in luogo che sa di casa. Anche il martedì della festa del santuario di Cividino non poteva fare eccezione e da qui è nata la tradizione del falò.

La festa del santuario rappresenta una sorta di ponte per la comunità di Cividino. Si passa da un anno pastorale all'altro salutando l'estate e accogliendo l'inizio di un nuovo cammino tra festeggiamenti, momenti

di convivialità e occasioni di ritrovo. Tra i tanti incontri, non poteva mancare un appuntamento per gli adolescenti che – rigorosamente di martedì – hanno avuto un momento interamente dedicato a loro.

"Il falò rappresenta un nuovo inizio per il cammino dei nostri adolescenti – spiega don Loris Fumagalli, parroco di Cividino-. È un momento semplice che si arricchisce della bellezza del ritrovarsi attorno al fuoco".

Dopo aver condiviso la cena alla festa, gli adolescenti si ritrovano fuori dal santuario nella completa oscurità. Il fuoco si accende e da lì inizia il primo incontro in cui vengono presentati gli educatori che li accompagneranno lungo l'anno e gli viene

consegnato un breve messaggio che si fa augurio per il nuovo cammino.

Quest'anno le parole scelte per augurare buon cammino agli adolescenti di Cividino sono state estrapolate da un libro di Paolo Cognetti intitolato "Senza mai arrivare in cima". Nel passaggio scelto, l'autore racconta il suo rapporto con la vetta da scalare elaborando una nuova logica tramite cui misurare i suoi passi.

"Salivamo e scendevamo, guadagnavamo cento o duecento metri e poi li perdevamo di nuovo. Pensai che l'Himalaya, si ribellava alle nostre misurazioni. Mi accorsi che già nel dire guadagnare e perdere c'è un senso economico tutto occidentale dell'andare in montagna".





Da qui la sua prospettiva cambia: riconosce che la vera ricchezza non sta tanto nella conquista di un nuovo obiettivo a tutti i costi, ma nella fatica condivisa e quotidiana che dà valore al presente. "Cerca la risposta in questo saliscendi: poiché perderai qualsiasi cosa tu abbia creduto di guadagnare, impara che ben più prezioso della vetta è il sentiero. Trova un senso in ogni passo. Dentro questa concentrazione".

Sostituendo il termine "concentrazione" con la parola "attenzione" si ottiene la perfetta descrizione della cura che comunità di Cividino riserva per i propri adolescenti.

"Con gli adolescenti non esiste un'effettiva ripartenza perché la cura nei loro confronti non si interrompe mai -conclude don Loris-. È un'attenzione senza sosta caratterizzata dal desiderio di donare loro



un luogo sempre pronto ad accoglierli. Questo è ciò che vuole essere l'oratorio: uno spazio dedicato a loro in cui possano sentirsi a casa. Ripartire insieme è importante perché evidenzia tutta la passione di questa cura, ma in realtà è come se non ci fossimo mai fermati".

È un cammino in cui non contano l'altitudine

guadagnata o persa, le vette raggiunte e gli obiettivi conquistati, ma il cui valore risiede nei passi condivisi. Camminando spalla a spalla con gli adolescenti si impara "che ben più prezioso della vetta è il sentiero".

di Chiara Savio, reperibile su santalessandro.org



La cura del benessere mentale

Dato il macro-tema di questo mese (la cura), poniamo ora l'attenzione sul benessere mentale. AXA presenta l'edizione 2023 di "Mind Health Report", indagine sulla salute mentale e sul benessere condotta da IPSOS su un campione di 30.600 persone di età compresa tra i 18 e i 74 anni in 16 paesi (Italia, Francia, Regno Unito, Germania, Spagna, Irlanda, Belgio, Svizzera, Stati Uniti, Messico, Turchia, Cina, HongKong, Giappone, Thailandia, Filippine). Nell'indagine sono analizzati 4 profili di salute e benessere mentale: il Flourishing, coloro che combinano benessere sociale, emotivo e psicologico ad un livello di soddisfazione massima; Getting by, coloro che mostrano benessere in alcune aree, ma con una percezione generale meno intensa; Languishing, coloro che non si sentono al pieno delle proprie capacità e manifestano assenza di un benessere positivo; Struggling, coloro che riportano totale assenza di aree di benessere, per i quali la fatica è associata a disagio emotivo e compromissione psicosociale.

Alcuni dati

L'Italia è il paese europeo più colpito sul fronte della salute mentale, solo il 18% del campione dichiara uno stato di pieno benessere (flourishing). Lo stress è il disturbo mentale più diffuso a livello globale, e in Italia è avvertito dal 56% del

campione, mentre il 48% del campione italiano si sente solo.

I Giovani

Il disagio mentale è inversamente proporzionale all'età e i giovani risultano i soggetti più a rischio. Sul campione dei giovani pesano fattori come: l'incertezza sul futuro, la solitudine, l'immagine corporea e la maggiore sensibilità verso il cambiamento climatico. La tecnologia e i social media hanno un impatto negativo sul proprio benessere mentale. Tra i giovani del campione, solo 1 su 12 riporta uno stato di benessere sociale pieno.

Differenza di genere= Una volta evidenziati questi dati allarmanti, possiamo notare come ci sia una differenza di genere all'interno del campione che soffre questi disagi. Infatti, le donne riferiscono uno stato peggiore rispetto agli uomini in tutte le fasce d'età, questa differenza viene accentuata da diversi

fattori come la disparità di genere.

Fortunatamente cresce l'attenzione sull'argomento ed è in aumento la propensione a prendersi cura della propria salute mentale, poiché è fondamentale che questi problemi vengano affrontati.

Alessio Pagani

Fonte:
AXA Mind Health Report 2023



Giona



La storia di Giona è un racconto simpatico, ma attenzione a vedere la vicenda come una semplice storiella. Ci vuole orecchio per capire cosa accade al nostro personaggio e anche Giona ha dovuto migliorare il suo ascolto, per provare a capire alcune cose. Insomma è una storia che va maneggiata con cura.

Vediamo cosa accade.

Un giorno Dio chiede a Giona di andare a Ninive per dire agli abitanti di smettere di fare cose che non vanno bene, altrimenti la città verrà distrutta. Giona, che non ha colto cosa gli chiede Dio, cioè dare una possibilità per cambiare a tutti, è sorpreso e per questo disobbedisce. Inoltre ha molta paura ad andare a Ninive, la città non gode di buona fama, anzi: infatti non ci va! Ma, su di una nave, va nella direzione opposta. C'è una tempesta e si scopre che la colpa è sua e

quindi viene gettato in mare. Poco dopo, si ritrova nella pancia di un grosso pesce per tre giorni e poi il ventre del pesce rigetta Giona sulla spiaggia. Così è di nuovo punto a capo. Ora Giona, non ha alternative, va a Ninive e in lungo e in largo per le strade della città predica la conversione. Fatta la sua parte torna sui suoi passi e attende che Dio faccia la sua, cioè punisca gli abitanti di Ninive. Giona però ha un sospetto, sin dall'inizio lo ha, per questo aveva disobbedito: teme che alla fine Dio perdonerà gli abitanti di Ninive e a lui questa cosa proprio non va giù. Mentre attende cosa accade, sperando che arrivi la punizione, Giona lascia la città. Nell'attesa però il sole è forte e allora Dio fa crescere una pianta di ricino per fare ombra. Giona è contento. Ma l'ombra è un sollievo che dura poco perché dalla notte al giorno le radici del ricino vengono

Un giorno Dio chiede a Giona di andare a Ninive per dire agli abitanti di smettere di fare cose che non vanno bene...

mangiate dal verme e il vento spazza via definitivamente la pianta. Altro motivo che fa arrabbiare Giona.

La storia infine ricorda che all'udire le parole del profeta la reazione degli abitanti di Ninive è immediata: cambiano atteggiamento e ... Dio li perdona. La città non viene distrutta. La missione di Giona sembra abbia avuto successo.

Attenzione: Giona è dispiaciuto della brutta fine che fa il ricino e non di quella che avrebbe fatto la gente di Ninive. È la sorte del ricino che cambia il nostro personaggio, il quale ora ha l'orecchio giusto per cogliere ciò che è bene.

Beh innanzitutto Giona capisce che Dio è sempre una sorpresa, non dimentichiamolo neppure noi: una presenza mai secondo le nostre attese, per fortuna e continuamente intrecciata alla nostra vita.

Poi Giona si confronta con lo stile di Dio. E noi? Quali reazioni abbiamo di fronte a chi non rispetta i patti, a chi ha comportamenti problematici, a chi arriva in ritardo, a chi si isola, a chi non dà il suo contributo, a chi si lamenta?

Giona impara la dedizione, la cura: dedicarsi a qualcuno o a qualcosa con costanza, con pazienza è un ottimo esercizio, potrebbe affinare il nostro orecchio, renderci attenti agli altri e farci andare oltre noi stessi. Fino a Ninive!

Aver cura di se... Per aver cura degli altri



Ogni anno, durante il percorso adolescenti per la quinta superiore, finalizzato a capire cosa vuol dire essere un educatore, proponiamo ai ragazzi nella serata finale un video: l'uomo che piantava gli alberi, tratto dal racconto di Jean Giono.

Il racconto parla di questo giovane che, in un viaggio solitario, incontra un uomo solo, che pianta alberi in un'area sperduta e arida; L'autore si sofferma per prima cosa sull'aspetto dell'uomo, la sua barba rasata di fino, i bottoni della camicia rammendati, per poi passare alla sua casa, ordinata, solida e accogliente, con la zuppa che bolle sul fuoco e mura e tetto solide e tenute con cura.

Prima di descrivere l'attività di quell'uomo e dare importanza a quello che fa, ci mostra una cosa importante, l'uomo si prende cura di se, della sua casa, dei suoi animali e delle sue piante.

Utilizziamo ogni anno queste poche righe per spiegare ai nostri ragazzi un concetto fondamentale: la cura di se stessi, che non significa vestirsi bene e farsi la doccia, ma soprattutto essere preparati! Essere un educatore non vuol dire solo fare presenza, vuol dire sapere bene cosa stiamo andando a fare ed essere pronti per i nostri ragazzi!

Per prima cosa la preghiera: Da anni abbiamo scelto

di essere noi educatori a dare una nostra personale interpretazione a un brano di Vangelo; poche parole, ma che hanno dentro di esse una forza impetuosa perché a dirle sono dei giovani, che dimostrano di **credere** in Dio e nell'Oratorio e di volersi giocare in prima persona verso i ragazzi di fronte a loro.

A seguire la preparazione dell'incontro, che è **fondamentale**; come Educatori abbiamo il dovere di preparare bene un incontro per i nostri adolescenti, senza dover improvvisare; basandoci sul percorso fatto finora e sui programmi (che servono da traccia) dobbiamo necessariamente dedicare del tempo per organizzare la serata, al fine di creare un clima che accolga i ragazzi e un argomento che li sappia coinvolgere. Infine la relazione che ognuno di noi stessi ha con i ragazzi, determina che tipo di Educatori siamo: dobbiamo saper riconoscere che ogni ragazzo è diverso e di cosa ha bisogno quando parla con noi. Un educatore deve essere empatico e riuscire a scoprire che dietro ogni adolescente possono celarsi anche insicurezze, paure e desideri che spesso non

sono facili da mostrare, ma che, con le giuste **cure** possono venire alla luce e possono permetterci di avvicinarli e aiutarli a crescere.

In poche parole non possiamo pensare di essere educatori e curarci dei ragazzi se prima non ci prendiamo cura di noi stessi; tutti noi abbiamo bisogno di Formazione (ci sono occasioni possibili di incontro e crescita), confronto con gli altri, aggiornamento e verifica continui e, soprattutto, di **buttarci!** Il primo passo per poter avere cura degli altri è avere il coraggio di aprirsi, di mostrare il nostro vissuto ed essere in grado di dividerlo con dei ragazzi che non sono lì per giudicarci, quanto per crescere e poter capire quali errori evitare.

Facciamo un passo per volta, iniziamo a prenderci cura di noi e, piano piano, i ragazzi noteranno tutti quei dettagli che magari sfuggono anche a noi stessi, ma che in realtà mostrano che non siamo solo una "bella presenza", ma che siamo **veri, aperti, fragili**. Lo dobbiamo a chi, ogni Martedì, sceglie di uscire di casa e di affidarsi, anche solo per un'ora, alle nostre parole.



CASTAGNATA

Programma Castagnata OCQ



DOMENICA

29

OTTOBRE

DALLE ORE 15.00
ANIMAZIONE,
TRUCCABIMBI E
BALLI.

MARTEDÌ

31

OTTOBRE

DALLE ORE 18.00
APERITIVO
ORE 20.30
ANIMAZIONE,
TRUCCABIMBI E
BALLI

ENTRAMBI I GIORNI
CASTAGNE, PANE E SALAMELLA,
PATATINE FRITTE, BEVANDE CALDE
GONFIABILI



30 SETTEMBRE SOLENNITÀ DI NOSTRA SIGNORA DI CIVIDINO





Lo scorso anno il primissimo impatto nei giorni dell'ingresso in mezzo a voi è stato quello con la festa del Santuario, e a parte il mio essere stravolto dai festeggiamenti, mi aveva impressionato tutto il funzionamento della festa: una macchina perfetta e ben funzionante.

Dopo un anno in mezzo a voi, dopo tre feste nell'arco di sei mesi posso dire che... non è stata solo un'impressione, ma è pura realtà!

Ogni volta sono rimasto colpito da quanta dedizione, pazienza, cura per i particolari, qualità, desiderio di fare e far stare bene c'è nei tempi di festa della nostra parrocchia. Ognuno mette il proprio tempo con una fedeltà totale, consapevole di avere davanti l'obiettivo di realizzare qualcosa che deve essere bello!

Con queste righe voglio esprimere un **grazie** gigantesco per tutti coloro che nelle feste di questo 2023 hanno messo le proprie energie, permettendo alla comunità di vivere la gioia dello stare insieme, e – non ultimo – poter sostenere l'impegno economico del pagamento del mutuo dell'oratorio.
don Loris

**RESOCONTO
ECONOMICO
DELLA FESTA
DEL 30 SETTEMBRE**

ENTRATE	€	USCITE	€
Cucina, bar, pizzeria	86.061,50	Capannone	4.049,60
Sponsor	7.000,00	Cucina, bar, pizzeria	51.687,63
Lotteria	5.500,00	Animazione	1.960,00
Contr. Volontari	2.319,50	Allestimento e attrezzature	3.109,50
Buste	2.750,00	Premi lotteria e tombole	803,90
Tombole+Icane+Palloni	991,50	Illuminazione	2.420,00
Entrate varie	70,00	Estintori - Generatore - Gasolio	1.092,00
Pesca	3.358,00	Illuminazione	2.220,00
TOTALE	108.050,50	TOTALE	64.922,63
TOTALE NETTO: 43.127,87			

Festa dei nonni e lavoro in vigna



L'inizio di ogni percorso scolastico è un evento carico di emozioni, di significati, di aspettative e, a volte, di piccole paure. Il mese di settembre è stato per noi il periodo dedicato all'accoglienza e alla conoscenza dei nuovi ambienti, delle nuove maestre e di nuovi amici! Esperienze come la vendemmia presso la Cantina Bellini e la festa dei nonni hanno accompagnato questo nuovo inizio carico di belle emozioni.

Natale
insieme al
Centro Aiuti per l'Etiopia ODV ETS

I panettoni, pandori, calendari e biglietti solidali del Centro Aiuti per l'Etiopia ODV ETS sono doni che valgono doppio: in Etiopia si trasformeranno in cure mediche per mamme e bambini.

Panettoni & Pandori
Dolciaria Lazzaroni, 750 g. **12€**

Biglietti augurali & Calendari da tavolo
anche personalizzabili con logo aziendale **2.5€** **4€**

PER INFO
info@centroaiutietiopia.it 0323 497320

 **Centro Aiuti per l'Etiopia** ODV ETS
www.centroaiutietiopia.it

Novità Campagna di Natale 2023

Oltre ai consueti *panettoni* e *pandori* da quest'anno vi è la possibilità di ordinare

anche i *biglietti augurali* e i *calendari da tavolo*. I dettagli nella locandina.

Se interessato scrivi un messaggio ai seguenti numeri telefonici

3349181357 Sara - 3495013463 Elena

Indicando la quantità e il tipo scelto.

Vi aggiorneremo in merito a luogo e data di ritiro/consegna.

L'ordine va effettuato entro il 17/11/2023

Un ringraziamento speciale alla nostra Parrocchia, a tutti coloro che negli anni hanno già aderito all'iniziativa e a coloro che vi aderiranno.

Cristian Pasqua, l'arte di immedesimarsi nella natura



Ammirare le sue fotografie significa entrare in qualche modo in un mondo fatto di acqua, erba, alberi, uccelli, terra; un mondo con proprie peculiarità, propri attributi e particolarità, colto però sempre nei suoi aspetti per così dire "gentili". Non c'è traccia di violenza, di disordine, non ci sono le asprezze, le prevaricazioni tipiche della natura umana. Anche quando il martin pescatore o la garzetta o il codiroso sono fissati dalla fotocamera con la preda appena catturata e ben salda nel loro becco, non manifestano alcun odio o accanimento, stanno semplicemente attuando ciò che è insito nella loro natura, stanno ottemperando alle leggi del cosiddetto Cerchio della Vita, ovvero il ciclo dell'esistenza di tutti gli esseri viventi.

Sembra quasi che a Cristian stesso interessi immedesimarsi in quel mondo fatto di armonia, di ordine naturale e infine di bellezza. Eh! Sì! perché proprio

la bellezza, o meglio, la ricerca della bellezza negli spazi della natura pare proprio il connotato principe, il marchio di fabbrica dell'"occhio di Cristian". E quando si parla di spazi non ci si riferisce solo a quelli del nostro fiume, di un'isola del Mediterraneo o in generale della nostra terra, quella che tutti i giorni ci tiene inchiodati a sé da una legge fisica che a volte sentiamo come un limite, ma agli spazi siderali, a quelle stelle e costellazioni a cui Cristian guardava sognante nelle notti di Pantelleria.

Ecco, forse la chiave di lettura, o una delle chiavi di lettura, della grande passione di Cristian per la fotografia sta proprio in questo: nel desiderio profondo, ai nostri occhi a tratti inafferrabile, di penetrare la bellezza attraverso l'immedesimazione nella natura, scrutata con gli occhi sognanti di un bambino e lo sguardo sconfinato della poesia.

(Adriano Pagani)

A cura dell'Associazione Culturale "Il Bel Paese" e col Patrocinio della Provincia di Bergamo si è svolta dal 7 al 15 ottobre 2023 presso l'Oratorio di Cividino-Quintano la mostra "La Natura vista con gli occhi di Cristian". La mostra è stata fra l'altro visitata dalla maggior parte delle scolaresche di Cividino-Quintano, ivi comprese le sezioni della scuola Materna Ester Diana. Il successo di pubblico, la sorpresa, l'affetto e l'ammirazione della gente sono stati la cornice perfetta della manifestazione. Un particolare ringraziamento ed una immensa gratitudine va ai genitori di Cristian, Giovanna e Adriano ed al fratello Alessandro.



«Cuori ardenti, piedi in cammino»

“Cuori ardenti, piedi in cammino” è il tema scelto da Papa Francesco per la 97ma Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra il 22 ottobre. Il contesto è quello del racconto dei discepoli di Emmaus, al Cap. 24 del Vangelo di Luca. Ecco come li descrive il Papa ... “Quei due discepoli erano confusi e delusi, ma l’incontro con Cristo nella Parola e nel Pane spezzato accese in loro l’entusiasmo per rimettersi in cammino verso Gerusalemme e annunciare che il Signore era veramente risorto”. Tre sono le esperienze dei discepoli di Emmaus su cui il Papa richiama la nostra attenzione: **sentir ardere il cuore, aprire i propri occhi, mettersi in cammino.**

Approfondiamone ciascuna con una sintesi della sua riflessione.



Cuori ardenti all’ascolto della Parola

Sulla via da Gerusalemme a Emmaus, i cuori dei due discepoli erano tristi – come traspariva dai loro volti – a causa della morte di Gesù, nel quale avevano creduto [...] come all’inizio della vocazione dei discepoli, anche ora nel momento del loro smarrimento, il Signore prende l’iniziativa di avvicinarsi ai suoi e camminare al loro fianco. Nella sua grande misericordia, Egli non si stanca mai di stare con noi, malgrado i nostri difetti, i dubbi, le debolezze, nonostante la tristezza e il pessimismo [...] Oggi come allora, il Signore risorto è vicino ai suoi discepoli missionari e cammina accanto a loro, specialmente quando si sentono smarriti, scoraggiati, impauriti di fronte al mistero dell’iniquità che li circonda e li vuole soffocare [...] Il Signore è più grande dei nostri problemi, soprattutto quando li incontriamo nell’annunciare il Vangelo al mondo, perché questa missione, in fin dei conti, è sua e noi siamo semplicemente i suoi umili collaboratori, “servi inutili” [...]

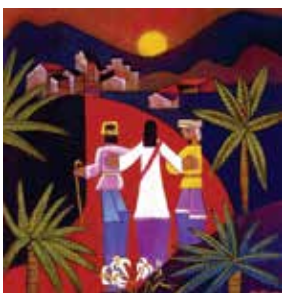
Dopo aver ascoltato i due discepoli sulla strada per Emmaus, Gesù risorto «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27). E i cuori dei discepoli si riscaldarono, come alla fine si confideranno l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (v. 32). Gesù infatti è la Parola vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore [...] Lasciamoci dunque sempre accompagnare dal Signore risorto che ci spiega il senso delle Scritture. Lasciamo che Egli faccia ardere il nostro cuore, ci illumini e ci trasformi, affinché possiamo annunciare al mondo il suo mistero di salvezza con la potenza e la sapienza che vengono dal suo Spirito [...] Altrimenti, che cosa si trasmette agli altri se non le proprie idee e i propri progetti? E un cuore freddo, potrà mai far ardere quello degli altri?

Occhi che si aprono e riconoscono Gesù

I cuori ardenti per la Parola di Dio spinsero i discepoli di Emmaus a chiedere al misterioso Viandante di restare con loro sul far della sera. E, intorno alla mensa, i loro occhi si aprirono e lo riconobbero quando Lui spezzò il pane. L’elemento decisivo che apre gli occhi dei discepoli è la sequenza delle azioni compiute da Gesù: prendere il pane, benedirlo, spezzarlo e darlo a loro. Sono gesti ordinari di un capofamiglia ebreo, ma, compiuti da Gesù Cristo con la grazia dello Spirito Santo, rinnovano per i due commensali il segno della moltiplicazione dei pani e soprattutto quello dell’Eucaristia, sacramento del Sacrificio della croce. Ma proprio nel momento in cui riconoscono Gesù in Colui che spezza il pane, «egli sparì dalla loro vista» (Lc 24,31). Questo fatto fa ca-



*pire una realtà essenziale della nostra fede: Cristo che spezza il pane diventa ora il Pane spezzato, condiviso con i discepoli e quindi consumato da loro. È diventato invisibile, perché è entrato ora dentro i cuori dei discepoli per farli ardere ancora di più, spingendoli a riprendere il cammino senza indugio per comunicare a tutti l'esperienza unica dell'incontro con il Risorto! [...] A questo proposito, occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario. Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per eccellenza, perché l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa [...] **Che il nostro cuore brami sempre la compagnia di Gesù, sospirando l'ardente richiesta dei due di Emmaus, soprattutto quando si fa sera: "Resta con noi, Signore!"***



Piedi in cammino per raccontare che Cristo è risorto
Dopo aver aperto gli occhi, riconoscendo Gesù nello «spezzare il pane», i discepoli «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (cfr Lc 24,33). Questo andare in fretta, per condividere con gli altri la gioia dell'incontro con il Signore, manifesta che «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento [...] Non si

può incontrare davvero Gesù risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti. Perciò, la prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo risorto, nelle Scritture e nell'Eucaristia, e che portano nel cuore il suo fuoco e nello sguardo la sua luce. Costoro possono testimoniare la vita che non muore mai, anche nelle situazioni più difficili e nei momenti più bui [...]

Oggi più che mai l'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo [...] Come quei due discepoli narrarono agli altri ciò che era accaduto lungo la via, così anche il nostro annuncio sarà un raccontare gioioso il Cristo Signore, la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione, le meraviglie che il suo amore ha compiuto nella nostra vita. Ripartiamo dunque anche noi, illuminati dall'incontro con il Risorto e animati dal suo Spirito. Ripartiamo con cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino, per far ardere altri cuori con la Parola di Dio, aprire altri occhi a Gesù Eucaristia, e invitare tutti a camminare insieme sulla via della pace e della salvezza che Dio in Cristo ha donato all'umanità.

Alla luce dei conflitti che ancora vedono scontrarsi popoli e comunità in tante parti del mondo, chiediamo uniti che il Risorto si accosti ancora a noi, per donarci nuova la speranza è possibile camminare insieme sulla via della pace!

Si alla tecnologia, ma nei tempi e nei modi giusti



Nell'ultimo decennio gli smartphone e i dispositivi informatici sono diventati parte integrante della nostra quotidianità. Questi strumenti, inizialmente concepiti per semplificare la comunicazione, hanno preso il sopravvento e cominciano in modo trasversale ad occupare gran parte del nostro tempo libero e non solo, fino a creare situazioni di eccessiva distrazione o nei casi peggiori di vera e propria dipendenza. Ovviamente la categoria più a rischio è **quella dei giovani e dei giovanissimi, come i** nostri figli, che si trovano spesso ad essere sopraffatti e letteralmente rapiti dagli schermi. La percezione che ci siano abusi nell'utilizzo dei telefonini è palese ed evidente per tutti noi genitori ma nonostante ciò non siamo spesso in grado di applicare strategie efficaci atte a ristabilire un equilibrio sano tra tecnologia e vita reale.

All'interno dell'associazione genitori è nata la curiosità di indagare meglio su quali siano i reali rischi per i più piccoli e capire se esistono tecniche concrete per arginare il problema. Abbiamo perciò consultato il presidente dell'Associazione Genitori Savoia, una scuola di Bergamo che da anni ha strutturato ed applicato il cosiddetto patto digitale, un progetto che nasce da uno studio dell'Università Milano Bicocca.

Un patto digitale è un accordo personale o familiare che stabilisce linee guida e limiti per l'uso dei dispositivi digitali, con l'obiettivo di promuoverne un utilizzo consapevole e responsabile.

Soprattutto durante il Covid ci siamo trovati di fronte alla complessa gestione dei device digitali che all'improvviso erano diventati fondamentali per la scuola. Molti genitori oscillavano tra il senso di colpa e l'incapacità di porre dei limiti per l'uso di oggetti che erano entrati troppo rapidamente nelle incondizionate disponibilità dei figli. Così questo gruppo ha avviato il percorso del Patto Digitale, coinvolgendo anche i referenti delle politiche sociali, gli operatori socio-assistenziali e i pediatri.

In modo graduale hanno studiato l'argomento per poi coinvolgere le altre entità presso cui gravitano le vite dei ragazzi come la scuola, gli oratori, le società sportive in modo che il tema del rapporto con il cellulare potesse diventare parte integrante del percorso educativo. Fare comunità tra genitori ed il successivo coinvolgimento di altri soggetti è la soluzione indispensabile per strutturare un progetto che possa attuarsi e svilupparsi in modo stabile per durare nel tempo.

Il principio base si può riassumere con lo slogan "Si alla tecnologia, ma nei tempi e nei modi giusti".

In sintesi, attraverso il patto, i genitori propongono un approccio consapevole alla didattica digitale e all'uso regolamentato del telefono con l'introduzione di alcune regole basilari, come il divieto dell'utilizzo dello smartphone a scuola, a tavola e a letto, ma c'è molto altro. Ci sono preoccupanti evidenze che giungono dall'ambiente sanitario e del sostegno psicologico che ci mettono in allerta sui disturbi derivanti "dall'uso prematuro ed incontrollato della rete". A breve terremo un incontro con questi nostri referenti che potranno aiutarci a fare i primi passi in questa direzione. È una scommessa ardua perché siamo spesso in primis noi adulti vittime incapaci di autoregolarsi, quindi sarà necessario innanzitutto un lavoro su noi stessi e sulle nostre abitudini. Trovare il giusto equilibrio richiede tempo, sforzo e costante autovalutazione. L'obiettivo non è di eliminare completamente l'uso dei dispositivi, ma di utilizzarli in modo più cosciente per migliorare la nostra qualità di vita e il benessere. Con l'impegno, la disciplina e il supporto della famiglia, è possibile raggiungere un utilizzo armonioso della tecnologia.

Vi terremo aggiornati sull'evolversi di questa iniziativa nella speranza che si riesca ad innescare un affetto di sensibilizzazione in tutta la comunità.

DD+

DANZA

STAGIONE SPORTIVA 2023/2024



A PARTIRE DAL 18/09/2023

PALESTRA SCUOLE MEDIE CIVIDINO

LUNEDI

ORE 16:30-17:30 - PROPEDEUTICA ALLA DANZA

4-5-6 ANNI

ORE 17:30-18:30 - DANZA MODERNA

7-14 ANNI

ORE 18:30-19:30 - HIP-HOP

7-14 ANNI

19:30-20:30 - DANZA MODERNA

ADOLESCENTI E ADULTI - DAI 15 ANNI IN POI

MERCOLEDI

ORE 17:30-18:30 - DANZA MODERNA

7-14 ANNI

ORE 18:30-19:30 - HIP-HOP

7-14 ANNI

19:30-20:30 - HIP-HOP

ADOLESCENTI E ADULTI - DAI 15 ANNI IN POI...

... CON ELISA

PER INFORMAZIONI:

ELISA 3397262114 (DOPO LE 14:00)

L'ATTIVITÀ AVRÀ INIZIO SOLO AL RAGGIUNGIMENTO DI 10 ISCRITTI PER TURNO

COSTI:

€ 170,00 / ANNO - 1 ALLENAMENTO A SETTIMANA

€ 250,00 / ANNO - 2 ALLENAMENTI A SETTIMANA

€ 300,00 / ANNO - 3/4 ALLENAMENTI A SETTIMANA

€ 350,00 / ANNO - DANZA + GINNASTICA ARTISTICA

Dal Centro Anziani

**Il 24 maggio 2023
è stata organizzata
la gita annuale offerta
ai Volontari, con
la visita al castello di
Torrechiara e Parma.**

Partenza dal Centro alle ore 6,30, hanno partecipato anche i Soci del Centro.

Sosta per la colazione all'auto grill di Fiorenzuola, una colazione abbondante a base di salumi e formaggi, non sono mancate le gustose briosce, andate a ruba e poi dicono: che solo i bambini sono golosi. Arrivati a Parma, ad attenderci la guida turistica visita al castello di Torrechiara in zona Langhirano, famosa per i salumi.

Maestoso castello posto al culmine di un promontorio che permette la vista dell'intera zona. Terminata, l'interessante visita siamo ritornati a Parma. Pranzo consumato in un ristorante tipico, dove si sono gustate le abbondanti specialità della cucina parmense, accompagnate da bevande appropriate.

Terminato il pranzo, visita al centro storico di Parma, all'affresco del Parmigianino all'interno della chiesa della STECCATA, parco ducale, la cattedrale, esterna della casa natale di Arturo Toscanini. Foto ricordo dei partecipanti, presso il monumento a Giuseppe Verdi. Terminata la visita, ritorno al Centro, dove come è consuetudine si è consumato quanto rimasto della colazione. Saluti e ringraziamenti dei partecipanti al Consiglio Direttivo per la bellissima giornata trascorsa. In allegria e simpatia. Alla prossima.

Carletto Volpi

**1° luglio 2023
serata storica al Centro Anziani
di Cividino Quintano**

Titolo dell'articolo pubblicato sull'Eco di Bergamo sabato 1/7/2023 di Claudia Mangili:

Un libro ripercorre i primi 40 anni del Gruppo Anziani di Cividino Quintano.

La Signora Loriella Baldelli, Presidente del Centro, ha rivolto ai presenti un saluto, ringraziandoli per aver gradito l'invito alla cerimonia di presentazione e consegna del libro.

Il libro del 40°, ha precisato, segue quello del 30° di fondazione presentato nel 2012.

Ha ricordato che il libro ai Volontari sarà consegnato nella serata degli Auguri di **fine anno**, iniziativa che da anni il Direttivo organizza, quale riconoscimento ai Volontari. Il primo a ricevere la consegna del libro, perché uno dei coordinatori, doveva essere il Signor Sandro Clerici, ma per motivi di salute non ha potuto essere presente.



Il lunghissimo applauso dei presenti è stato un giusto riconoscimento al lavoro che il Signor Clerici ha dedicato alla preparazione del **Libro**.

Un passaggio significativo della presentazione.

Il filo conduttore del Libro è la solidarietà. Gli interpreti sono i Volontari, forza determinante per l'attività del Centro, gli Sponsor, L'Amministrazione Comunale, senza dimenticare gli altri, oltre ad averci dato un'accogliente **sede**, annualmente contribuisce alle spese per l'attività del Centro.



I soci che frequentano il centro per il tempo libero e per il Sociale, senza i quali avremmo una bella sede ma Vuota. La Collaborazione di queste tre componenti è indispensabile per la regolare attività del centro.

La Signora Baldelli Loriella, Presidente del Centro, i vice presidenti, signor Carlo Chiari, e signor Vivaldo Beretta, hanno consegnato il libro agli invitati presenti.

Alla Vice Sindaco Nadia Poli, agli Assessori e Consiglieri Comunali, ai Parroci don Loris, Don Emilio, al Signor Bruno Marchetti, Presidente dei Centri Anziani Ancescao della Provincia, agli ex Presidenti del Centro Anziani, ai Familiari dei Presidenti defunti, agli **sponsor**, ai rappresentanti delle varie Associazioni.

L'ultima consegna del libro alla Presidente del Centro Signora Loriella Baldelli da parte della Vice Sindaca Signora Nadia Poli. Ultimo atto della manifestazione ma molto significativo.

È seguita un'abbondante e gustosa cena a buffet preparata dalle bravissime cuoche Volontarie.

Ringrazio anche a nome del Direttivo i Volontari che hanno collaborato, alla manifestazione, un complimento alla Signora Loriella Baldelli per la regia della serata.

Carletto Volpi



Il nostro centro anziani (e dico "nostro" perché è di tutti i cittadini che vogliono godere di questi spazi che, l'amministrazione comunale e volontari più di quarant'anni fa, hanno deciso di farcene dono) è un luogo di socializzazione, con passatempi ludici: giochi di carte, tombola, biliardo e il gioco delle bocce nel periodo

estivo; offerta di servizi: come trasporti da e per ospedali, scuole e alle varie strutture dedicate alla salute; servizi alla persona: massoterapia ed elettromedicali; utilizzo della palestra: ginnastica posturale, pilates e danza terapia.

Siamo aperti con vero piacere alle scuole materne ed elementari, perché la casa dei nonni "è" la casa dei nipoti, mettendo a disposizione il nostro grande parco posteriore alla struttura, sempre molto ben curato dai nostri volontari... insomma, vogliamo che il nostro centro sia aperto a tutti i cittadini.

Mi piace ricordare, in questa occasione, l'inaugurazione nel 2007 del monumento "Il Dono" molto significativo nel rappresentare il "donare organi e sangue", posizionato nel parco nella parte anteriore, offerto dal dottor Roberto Volpi, autore della scultura, all'Aido e all'Avis (ora Avds) che hanno la loro sede proprio all'interno della nostra struttura, con l'articolo di giornale e la foto dei protagonisti. Alcune persone rappresentate nella foto ci hanno lasciato, come il nostro don Gigi Orta che è rimasto nel cuore di tutti noi suoi parrocchiani; il signor Emilio Brevi alfiere dell'Avis; il signor Marenzi (detto Nenni) che, oltre ad essere alfiere dell'Aido era anche un volontario accompagnatore per il trasporto di persone portatrici di handicap... persone che hanno lasciato un indelebile ricordo nel loro donarsi ai più bisognosi. Presenti nella foto gli allora ed attuali presidenti dell'Aido dottor Roberto Volpi e dell'Avis (ora Avds) signor Faustino Plebani, l'allora vicesindaco signor Ugo Pagani e il signor Ugo Belotti.

Termino con un "invito rivolto a tutti": per continuare a mantenere attivo questo luogo che tanto ha dato e tanto vuole continuare a dare, siamo sempre volti a trovare nuovi volontari... vi aspettiamo a braccia aperte.

Loriella Baldelli

Vaccini ... anti covid19 e altri

Una corretta informazione è uno strumento indispensabile per orientare le nostre decisioni, dalle scelte quotidiane alle decisioni importanti, comprese quelle a tutela della nostra salute. Molto di quello che gira in rete infatti è approssimativo se non falso. Sono le cosiddette Bufale o Fake news.

Le più diffuse che riguardano i vaccini e in particolare i vaccini anti covid 19 sono riportate nel sito del ministero della salute che evidenzia come la diffusione di tali notizie false sia causa di gravissime conseguenze per la salute dei cittadini. Le più evidenti sono riportate nell'elenco con la risposta scientifica che ne dimostra l'infondatezza.

1) I vaccini non sono sicuri quindi è meglio non farli

La sicurezza dei vaccini è dimostrata da milioni di dosi somministrate, dalla costante attività di sorveglianza dei possibili eventi avversi e dagli studi di sicurezza che vengono effettuati sia prima dell'autorizzazione che dopo l'immissione in commercio di ogni vaccino. Gli effetti collaterali gravi da vaccino hanno una frequenza estremamente più bassa di quelli delle malattie da cui proteggono.

2) I vaccini impegnano troppo il sistema immunitario, molto meglio prendersi le malattie che vaccinarsi

Ammalarsi di malattie che sarebbero prevenibili con il vaccino impegna il sistema immunitario molto di più di quanto accadrebbe sottoponendosi alla vaccinazione. Inoltre, nella composizione dei vaccini attuali gli antigeni presenti sono molti meno rispetto a quelli che venivano somministrati trenta anni fa

3) I vaccini fanno venire le malattie autoimmuni perché indeboliscono il sistema immunitario.

La capacità di rispondere agli antigeni si sviluppa prima ancora della nascita e il sistema immunitario di un neonato è perfettamente capace di rispondere ogni giorno a migliaia di antigeni, molti di più di quelli contenuti nei vaccini.

4) I vaccini sono pieni di metalli e altre sostanze pericolose come mercurio, formaldeide, alluminio

I vaccini commercializzati in Europa non contengono, ormai da diversi anni, derivati del mercurio, di cui peraltro non è mai stata dimostrata la pericolosità nelle quantità e nelle forme contenute nei vaccini. Le quantità di formaldeide, alluminio e altre sostanze sono minime e tali da non causare alcun danno alla salute.

5) I vaccini per il COVID-19 modificano il DNA umano

I vaccini per il COVID-19 utilizzano l'RNA messaggero (mRNA), che viene normalmente utilizzato dalle cellule per trasformare l'informazione genetica in proteine. Questi vaccini istruiscono le cellule del nostro organismo a produrre una proteina che assomiglia a parte piccolissima del virus del COVID-19, in modo da attivare il sistema immunitario e produrre anticorpi.

6) I vaccini anti COVID-19 sono sperimentali e non sono stati testati negli studi clinici

La produzione dei vaccini segue le stesse regole di tutti gli altri farmaci per stabilirne l'efficacia e la sicurezza. Anche per i vaccini anti COVID-19 prima dell'approvazione gli organismi preposti hanno valutato gli studi presentati.

7) I vaccini per il COVID-19 violano il codice di Norimberga, che vieta l'esecuzione di esperimenti medici su esseri umani senza il loro consenso

Il Codice di Norimberga ha creato una serie di principi etici della ricerca medica in risposta alle azioni dei nazisti che eseguivano esperimenti medici sui prigionieri dei campi di concentramento senza il loro consenso. I vaccini anti COVID-19 sono stati sottoposti a più cicli di test negli studi clinici e sono stati poi approvati per un uso diffuso da parte delle autorità di regolamentazione. Non sono un esperimento e non vengono somministrati senza il consenso delle persone.

8) Non si conoscono gli effetti a breve e lungo termine, i vaccini sono stati prodotti troppo velocemente e le uniche informazioni vengono dalle aziende

Il sistema di farmacovigilanza per i vaccini contro il SarsCov-2 è lo stesso di tutti gli altri farmaci e vaccini. Dopo i risultati degli studi effettuati su decine di migliaia di individui di diversa età, vengono raccolte le segnalazioni dalle agenzie regolatorie nazionali e internazionali di possibili eventi avversi temporalmente correlate con la vaccinazione. **In caso vengano evidenziati eventi avversi non manifestatisi durante gli studi precedenti, viene eseguita un'indagine approfondita per dimostrare la relazione causale con la vaccinazione.**

9) Il nuovo coronavirus è già mutato quindi i vaccini autorizzati non servono a niente

Gli studi in corso indicano la protezione contro la maggior parte delle varianti del virus e per le dosi di richiamo vengono aggiornati con le varianti più diffuse al momento. La protezione per quanto riguarda la malattia grave è dimostrata anche se l'efficacia della protezione verso l'infezione può essere più bassa.

10) Il vaccino per il COVID-19 causa infertilità a coloro che lo ricevono, sia maschi che femmine.

Al momento non c'è nessuna evidenza scientifica di un effetto negativo dei vaccini sulla fertilità maschile o femminile.

11) Il vaccino anti COVID-19 non protegge, perché le persone vaccinate sviluppano la malattia; anzi, possono provocarla o peggiorarne la gravità.

Nessuno dei vaccini autorizzati contiene il virus vivo. Ciò significa che un vaccino per il COVID-19 non può fare ammalare di COVID-19.

Invece è possibile che anche le persone vaccinate possano contrarre la malattia perché nessuno dei vaccini disponibili si è dimostrato efficace al 100%.

12) I vaccini anti COVID-19 stanno aumentando il numero delle varianti e la probabilità che gli individui vaccinati infettino gli altri con nuovi ceppi.

I vaccini contro il COVID-19 autorizzati non contengono un virus vivo ma solo l'informazione genetica per far produrre alle cellule dell'organismo alcune mole-

cole del virus che inducono la risposta immunitaria. **Quindi non c'è nessun virus dal quale possa derivare una nuova variante che consenta agli individui vaccinati di infettare altri individui.**

13) Vengono nascosti effetti collaterali e decessi post vaccino

Il dati della farmaco-vigilanza sono pubblici. In Italia l'Agenzia Italiana per il farmaco (AIFA) pubblica periodicamente il resoconto le segnalazioni di sospetti eventi avversi (<https://www.aifa.gov.it/farmacovigilanza-vaccini-covid-19>), e lo stesso fa l'autorità europea Ema.

14) Il vaccino causa trombosi e miocarditi

Tutti i farmaci e i vaccini possono avere effetti collaterali. **Le Agenzie regolatorie riportano queste due patologie, che peraltro sono anche tra quelle causate dall'infezione, come rari effetti avversi della vaccinazione. Proprio per la loro estrema rarità questi effetti lasciano comunque il rapporto benefici-rischi a favore dei primi.**

15) Dai 19/20 anni in giù per i soggetti sani è impossibile morire per Covid e pure manifestare sintomi gravi

Anche se nelle fasce più giovani il rischio di sviluppare un'infezione sintomatica è minore rispetto agli adulti, è comunque presente. **Dall'inizio della pandemia ci sono stati 28 decessi nella fascia di età 0-20 anni.**

16) I bambini hanno tre volte più probabilità di morire per i vaccini contro il COVID-19 che per la malattia stessa.

Non ci sono prove per affermare che il vaccino contro il COVID-19 abbia causato la morte di bambini né negli Stati Uniti, né in nessuno dei paesi europei che hanno iniziato le loro campagne di vaccinazione.

Come tutte le pratiche sanitarie anche le vaccinazioni non possono garantire l'efficacia nel 100 % dei casi e non è possibile individuare prima della vaccinazione i soggetti nei quali ci saranno effetti collaterali ma è ampiamente dimostrato che le pratiche vaccinali (anche quella anti COVID-19) consentono il contenimento e in alcuni casi l'eliminazione delle malattie. E' quindi evidente che l'adesione dei cittadini alle campagne vaccinali promosse rappresenta un obiettivo fondamentale per il mantenimento della salute dei cittadini.

Dr Roberto Volpi

ORATORIO

Offerte buste.....	€ 590,00
Campo sportivo.....	€ 510,00
Noleggio forno pizze.....	€ 250,00
Affitto salone.....	€ 265,00
Offerta.....	€ 1.500,00
Totale.....	€ 3.115,00

CONTO CHIESA

Offerte.....	€ 2.297,66
Candele.....	€ 2.045,92
Battesimo.....	€ 50,00
Matrimonio.....	€ 100,00
Funerali.....	€ 700,00
N.n. offerte varie.....	€ 300,00
Dagli ammalati.....	€ 245,00
Totale.....	€ 5.738,58

SOTTOSCRIZIONE ORATORIO

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: "In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. (Mc 12,43)

Non c'è goccia di acqua che non contribuisca a formare un fiume o un mare. Ciascuna è importante. Per questo ringrazio per ogni offerta – grande o piccola che sia – che viene donata alla parrocchia o all'oratorio. Negli anni della partenza della ricostruzione dell'oratorio, le buste raccolte nelle case hanno permesso di mettere da parte una cifra considerevole. Oggi con grande fedeltà qualcuno continua a donare la busta della sottoscrizione dell'oratorio, mentre fondi più consistenti arrivano da un

altro servizio grandioso come sono le feste organizzate in parrocchia.

In conclusione: chi vorrà continuare a donare tramite la busta potrà ancora farlo e ringrazio gli incaricati che ancora passano tra le case; per rendere questa possibilità meno vincolante. Inoltre metteremo in fondo alla chiesa le buste che ciascuno potrà usare liberamente per donare la propria offerta per l'oratorio, che continua ad essere sempre il grande obiettivo economico della parrocchia.

Calendario ottobre/novembre

OTTOBRE

- 29 ottobre** dalle 15.00 Castagnata in oratorio
- 30 ottobre con il cambio dell'ora la messa a Quintano è anticipata alle 17.00
- 31 ottobre dalle 16.00 alle 18.00: adorazione e confessioni dalle 18.00 Castagnata in oratorio

NOVEMBRE

- 1 TUTTI I SANTI**
Ore 9.00 messa a Quintano
Ore 10.30 messa in parrocchiale
Ore 15.00 messa al cimitero (non si celebra alle 18.00)
- 2 COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI**
Ore 10.00 al cimitero
Ore 15.00 al cimitero
Ore 20.00 in parrocchiale
- 5 GIORNATA PER IL SEMINARIO**
Ore 11.30: Battesimi
- 6 Ore 20.30 incontro genitori 1ª elementare
- 7 Inizio messe a S. Giovanni
- 10 Cena volontari feste
- 15 Ore 20.00 Ufficio comunitario
Ore 20.45 Riunione catechiste
- 20 Ore 20.30 Catechesi adulti
- 21 Ore 14.30 Catechesi adulti
- 25 Ore 6.30 Preghiera e colazione Ado
- 26 Nel pomeriggio Ritiro 2ª media**
- 27 Ore 20.30 Catechesi adulti
- 28 Ore 14.30 Catechesi adulti

Battesimi

Leonardo Camotti
nato il 28/02/2023
di *Gianni Camotti*
e *Marta Pagani*
Battezzato il 1/10/2023
Padrino: *Davide Camotti*
Madrina: *Elena Pagani*

Ester Lecchi
nata il 26/06/2023
di *Stefano Lecchi*
e *Mariarosa Mazzoldi*
Battezzata il 1/10/2023
Padrino: *Giorgio Casaretto*

Defunti



Maria Pagani
ved. **Maccarana**
anni 100
il 22 settembre



Pietro Ferrari
anni 87
il 23 settembre



Angelo Pezzoni
anni 83
il 12 ottobre



Luciano Ruggeri
anni 77
il 14 ottobre

Anniversari

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a don Loris oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.



Pierina
Redolfi Plebani
12.10.1987



Francesco Belotti
11.10.1990



Daniele Sardella
1.11.1998



Giulio Villa
16.10.2009



Alberto Rizzi
2.10.2015



Maria Bertoli
13.10.2021



Giuseppe Gatti
19.10.2021



Antonietta Ora
31.10.2022



Francesco
Cuni Berzi
31.10.2022



BIRRA D'IMPORTAZIONE | FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA | VINI SFUSI DI QUALITÀ | CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG) - Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203 • Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vransibirra.com - vranesi@alice.it - www.vranesbirra.com

pelletterie



Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it



I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com

EXTRAL
TECHNOLOGY

Extral Technology s.r.l.

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it

IDROTERMOSANITARIA
METELLI LUIGI

di Metelli Roberto & C. s.n.c.

IMPIANTI IDRAULICI
DI OGNI GENERE

CIVIDINO (BG)
Via F.lli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com

FARMACIA
RAGNI

del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI

Via F.lli Pagani, 1/b - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

CHIUSO SABATO POMERIGGIO

lab
Ottica
alcalepio

Controlli optometrici | Montature da vista
Lenti a contatto per adulti e bambini
Lenti oftalmiche | Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 ☎ 342 7059649



Aceti

B OTTONIFICIO

TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it

FORESTI
ASSICURAZIONI

CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti,
commercianti, imprenditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza
assicurativa in corso anche
con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

Orario:
da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00
Sabato: 9.00-12.00

edil
transport

Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
24060 CIVIDINO
DI CASTELLI CALEPIO
Tel. 030.731549
ediltransportsrsls@gmail.it

IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO

Realizzazione e manutenzione
impianti civili e industriali di riscaldamento
Gas - Sanitari - Idromassaggio
Climatizzazione - Depurazione -
Irrigazione giardino
QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
croPELLISTEFANO@lamiapec.it
stefano.croPELLI63@gmail.com



ASSOCIAZIONE VOLONTARI
DONATORI DI SANGUE
CIVIDINO QUINTANO

via Luigi Cadorna 40
Cividino (BG)

OSTERIA CANTINA
BELLINI

AGRITURISMO

Cucina tradizionale bergamasca
Vendita prodotti tipici

Chiuso il giovedì
È gradita la prenotazione

Cividino (BG) - Via della Repubblica, 22
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it
tel. 035.19834633

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza
e la consulenza di una grande Compagnia
al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.
"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"

Agenzia Generale
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc
Filiale:
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belotticolombosnc@gmail.com

Onoranze Funebri
Foglia

Sede legale: via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)
Casa del Commiato: via Ninola 5/7
24050 Calcinatè (BG)
Casa del Commiato: via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)
Tel. 035/847624 - 035/848409
Cell. 348/8024478 - 348/8024479
Fax 035/848809
onoranzefunefrifoglia@legalmail.it
www.onoranzefunefrifoglia.it

Novarredo
di Novali Nicolino & C. s.a.s

PRODUZIONE E VENDITA
MOBILI E SERRAMENTI

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredosas.it

IMPRESA EDILE
F.LLI BETTONI
s.n.c.

Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età



Per i trasporti si prendono appuntamenti
da lunedì a venerdì
dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19
entro il mercoledì precedente il viaggio
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

N.B.: le richieste agli autisti
non verranno prese in considerazione
via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615

ZINESI
TRASPORTI

ZINESI s.r.l.
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY
Telefono e Fax 030 73 25 31
Cellulare 335 58 85 997
traffico@zinesisrl.it
amministrazione@zinesisrl.it
zinesisrl@pec.it